LA SANTA SINDONE

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?
(Salmo 41)

Venerata per secoli come reliquia, contesa, bramata, avversata, dopo un avventuroso ed affascinante viaggio iniziato da Gerusalemme, giunse infine a Torino.
Qui nel 1898 rivelò attraverso il negativo fotografico, il segreto della sua origine.
Da quel giorno, questa Immagine, impressa sul Telo, la cui sofferenza rimanda a quella di Gesù di Nazareth, misteriosa per la scienza e sfida per l'intelligenza,
appare sempre più segno di un Amore sovrumano.
Una ricerca che ha coinvolto l'umanità credente alla ricerca del volto di Dio fatto Uomo.

IL PIANO

INTRODUZIONE E PIANO Fg. 1

1. COSA DICONO I VANGELI Fg. 8

1.a La Passione
1.b La Morte
1.c La Resurrezione

2. DA GERUSALEMME ALLA FRANCIA 26

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli
2.b Le Crociate
2.c Da Costantinopoli a Lirey

3. LA SINDONE E I SAVOIA Fg. 26

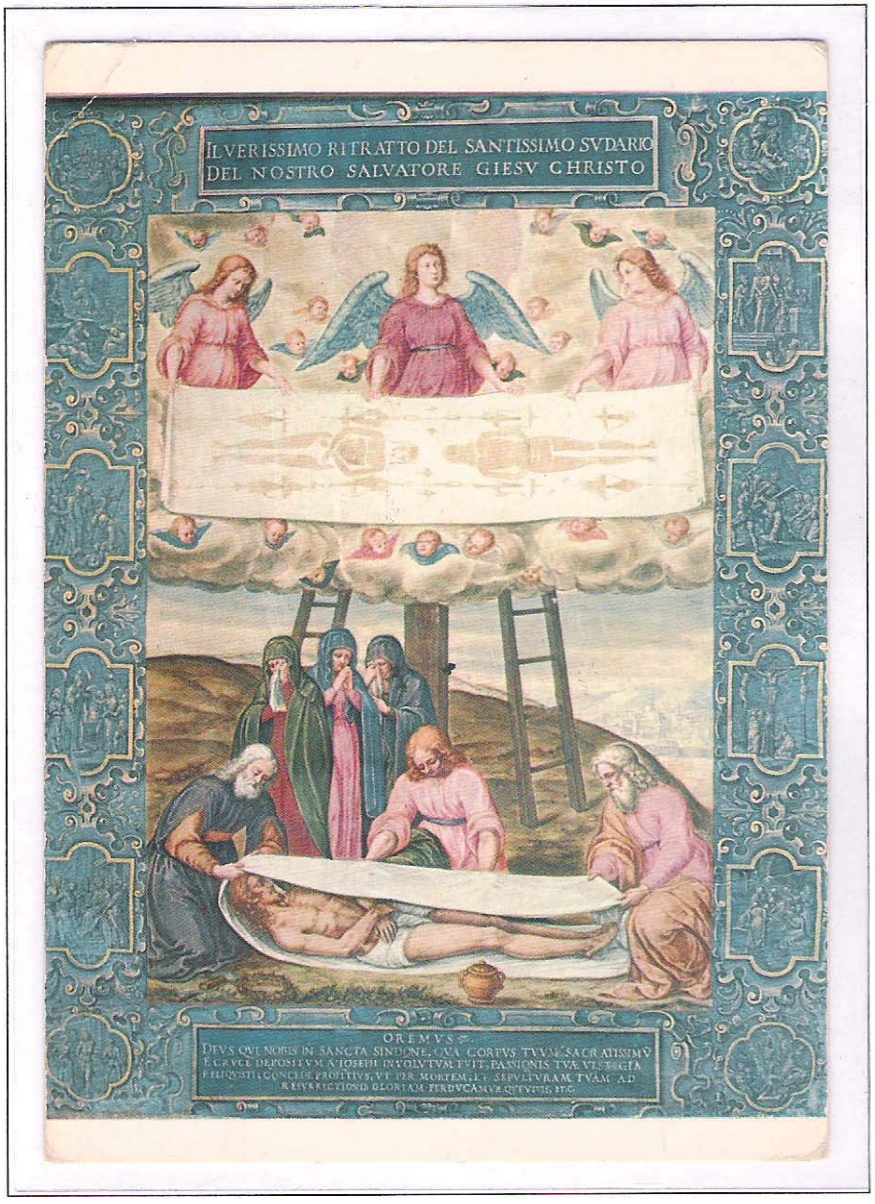
3.a Da Chambery a Torino
3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia
3.c Dai Savoia al Papa

4. STUDI SULLA SINDONE Fg. 11

4.a Il Tessuto
4.b L'Immagine
4.c Studi interdisciplinari

5. LA SINDONE E... Fg. 12

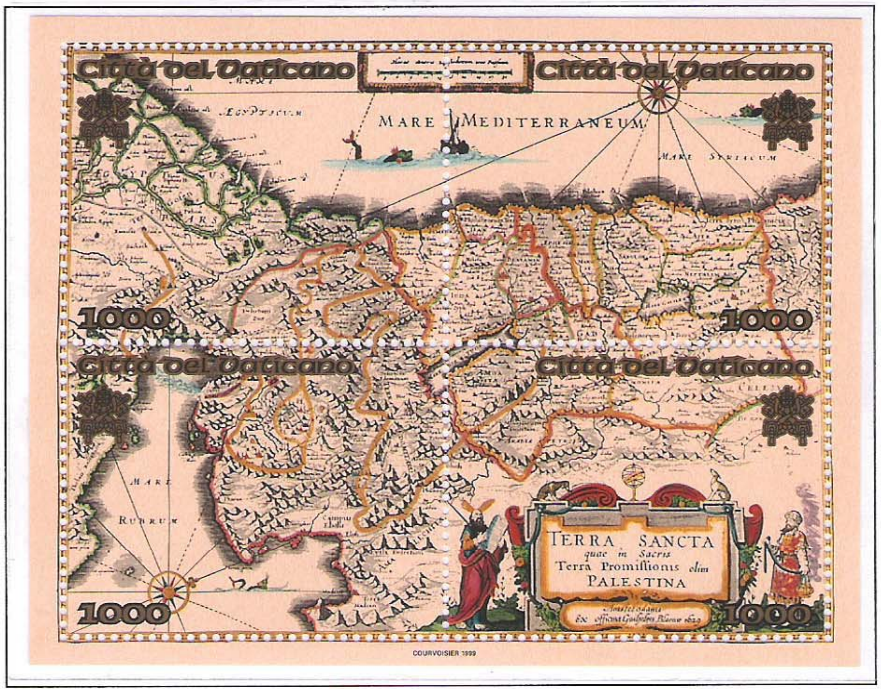
5.a Le "altre" Sindoni
5.b La leggenda
5.c L'influenza sull'iconografia di Gesù



La storia della Sindone è antichissima.

Essa inizia con il triduo della passione, morte e resurrezione di Gesù di Nazareth,

avvenuta a Gerusalemme in Palestina, duemila anni fa.



1. COSA DICONO I VANGELI

1.a La Passione

Ecco cosa dicono i Vangeli.

Gesù, sapendo che era giunta la sua ora, volle mangiare la Pasqua con i suoi discepoli.

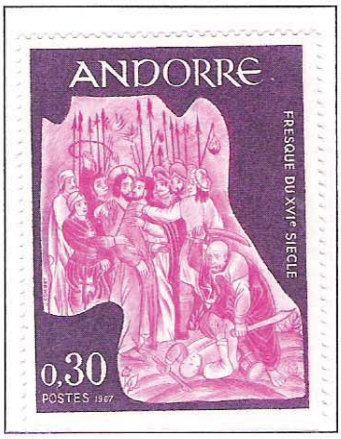
Dopo la cena, Gesù, presi con se gli apostoli, uscì oltre il Cedron e andò in un luogo chiamato Orto degli Ulivi o anche Getsemani

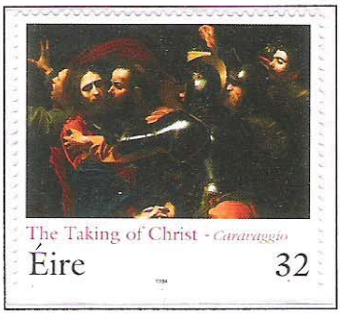
E si mise a pregare...

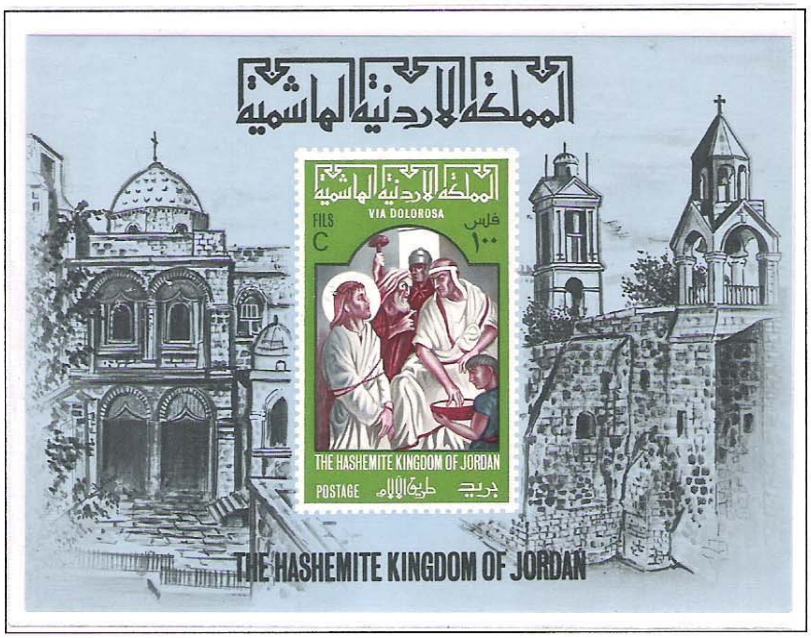
ed entrato in agonia il sudore divenne simile a gocce di sangue.

1. COSA DICONO I VANGELI 1.a La Passione

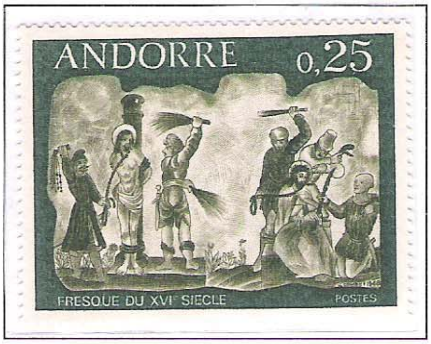
Giuda, uno degli Apostoli, con in animo il desiderio di tradirlo, condusse sul luogo le guardie del Tempio; avvicinatosi, lo baciò, consegnandolo così nelle mani del Sinedrio e di Pilato.



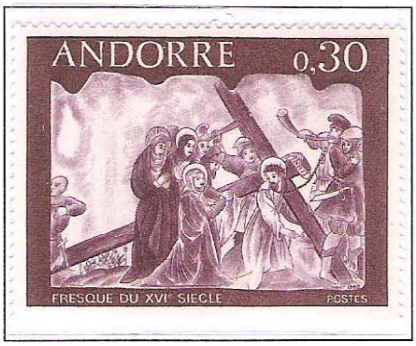




Pilato, impaurito dalla folla aizzata dal Sinedrio, lo condannò a morte e lo consegnò ai soldati i quali lo spogliarono delle vesti, lo flaggellarono, gli misero addosso un manto rosso e intrecciata una corona di spine gliela posero sulla testa ed una canna nella mano destra.



Poi, caricatolo della croce... lo condussero nel luogo chiamato Golgota... dove lo crocefissero



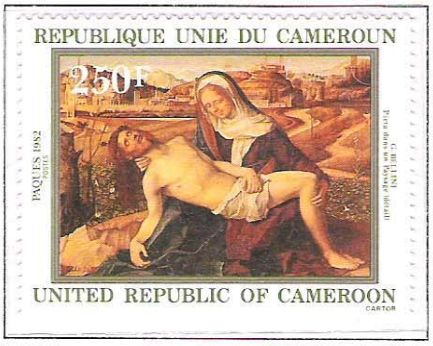
1. COSA DICONO I VANGELI

1.a La Passione

Dopo tre ore di agonia sulla croce…

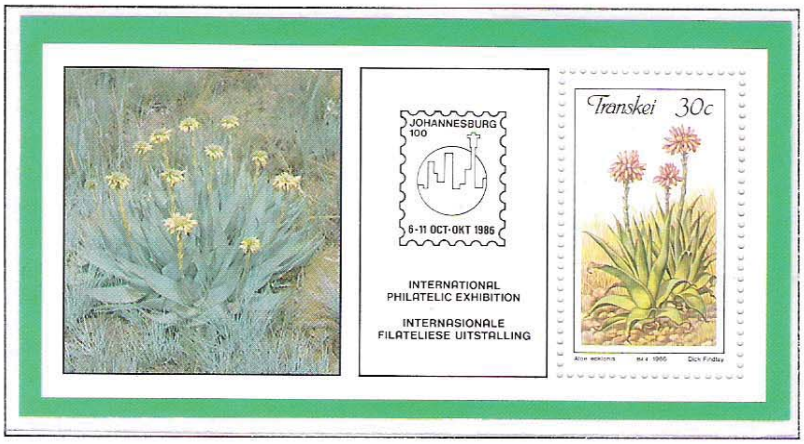
,,, Gesù, emesso un forte grido, spirò.

Giuseppe da Arimatea chiese il corpo di Gesù; Pilato lo concesse.



Venne anche Nicodemo portando una mistura di mirra e aloe di circa cento libbre…

Mirra

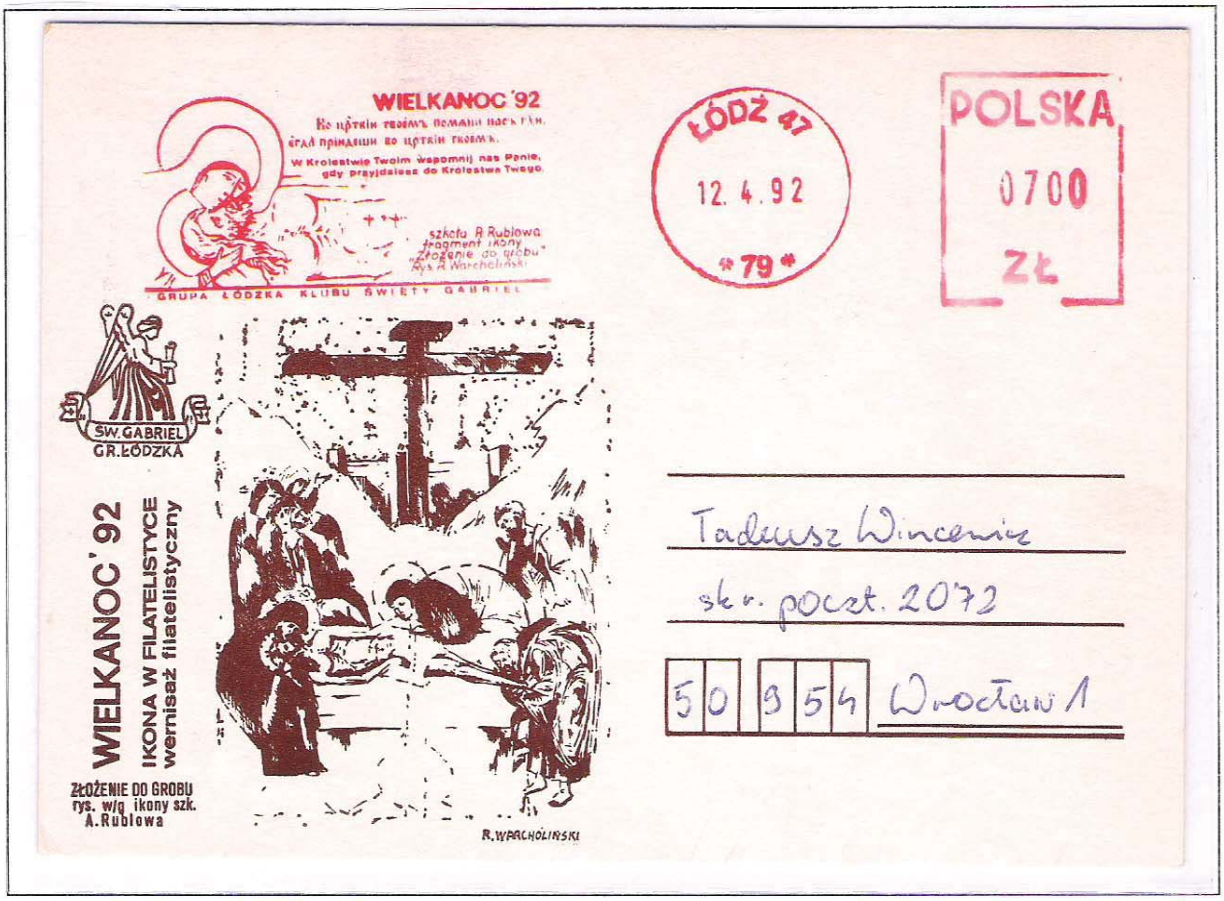


Aloe

1. COSA DICONO I VANGELI

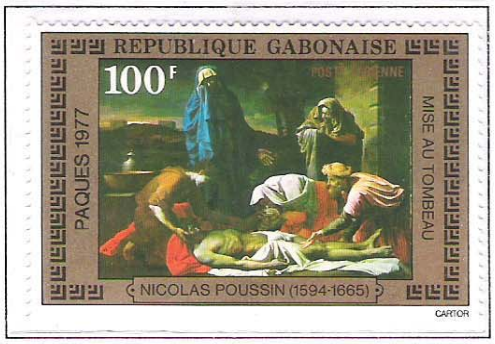
1.a La Passione

... e deposto il Corpo di Gesù dalla croce...



... comprato un lenzuolo nuovo, ve lo avvolsero lo legarono con bende di lino insieme con aromi come è usanza si seppellire presso i giudei.

Ora nel luogo, vi era un orto e nell'orto un sepolcro nel quale nessuno era stato ancora posto, lì dunque posero Gesù.



Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Cina, Intero Postale

Corse allora ed andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo deve l'abbiano posto". Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due ma l'altro discepolo corse più forte di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

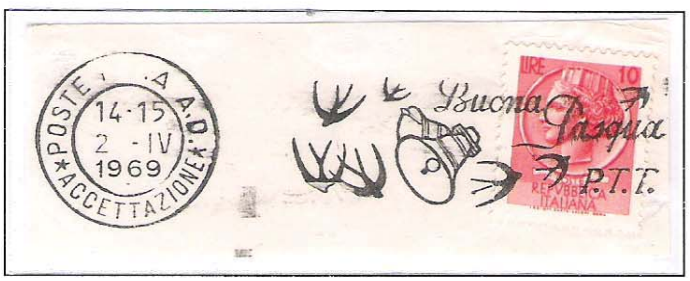
bende

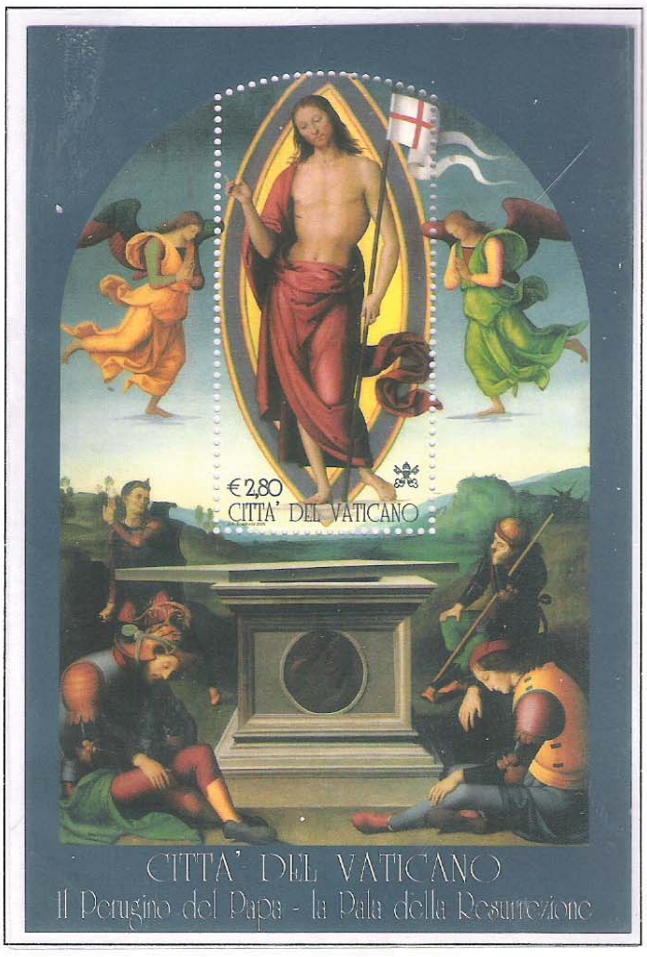
piegato

Allora entrò anche l'altro discepolo (Pietro) ...

4 Giugno 1858 – Regno Lombardo Veneto. Dalla Parrocchia San Pietro in Bozzolo alla Deputazione Comunale di San Martino Dall'Argine. Sul fronte appare la dicitura "D'Uff" ed il numero 14 di annotazione. Compare anche il contrassegno del mittente, raffigurante S. Pietro, Santo titolare della Parrocchia.

che era giunto per primo al sepolcro ... ... e vide... ... e credette.





Gesù si manifestò per primo a Maria (Maddalena), presso il sepolcro.

Intero Postale

In quello stesso giorno apparve agli apostoli, che erano riuniti nel Cenacolo,

...e a due discepoli sulla strada verso Emmaus...

donando a tutti la Sua pace.

Ed otto giorni dopo, di nuovo agli Apostoli, compreso Tommaso, assente alla prima apparizione.

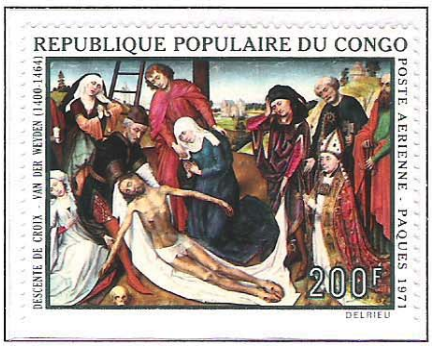
Ma ci piace pensare che la prima apparizione l'abbia voluta riservare a Sua Madre.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Secondo le indicazioni di Giovanni, la morte di Gesù dovrebbe collocarsi il 7 Aprile dell'anno 30, sotto l'imperatore romano Tiberio

Il corpo viene avvolto in un lenzuolo e sepolto in un sepolcro scavato nella roccia. Secondo la tradizione giudaica, contenuta nella Bibbia, il lenzuolo funerario è impuro, quindi non può essere né posseduto da alcuno né tanto meno essere esposto. Questa potrebbe essere la causa della mancanza di informazioni sulla Sindone nei primissimi secoli



La Sindone con molta probabilità, all'inizio, è custodita dai parenti di Gesù o dai suoi discepoli più stretti (Pietro, Giovanni, Giacomo), quale muto e geloso testimone della sua resurrezione.
C'è chi la vuole conservata da Giuseppe da Arimatea, altri ancora in possesso della moglie di Pilato e da questa a San Luca.

Pietro
Giovanni
Giacomo

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Tracce di cera avanzano l'ipotesi che la Sindone possa essere stata utilizzata per il rito della "fratio panis"…

… dalla prima comunità di cristiani.

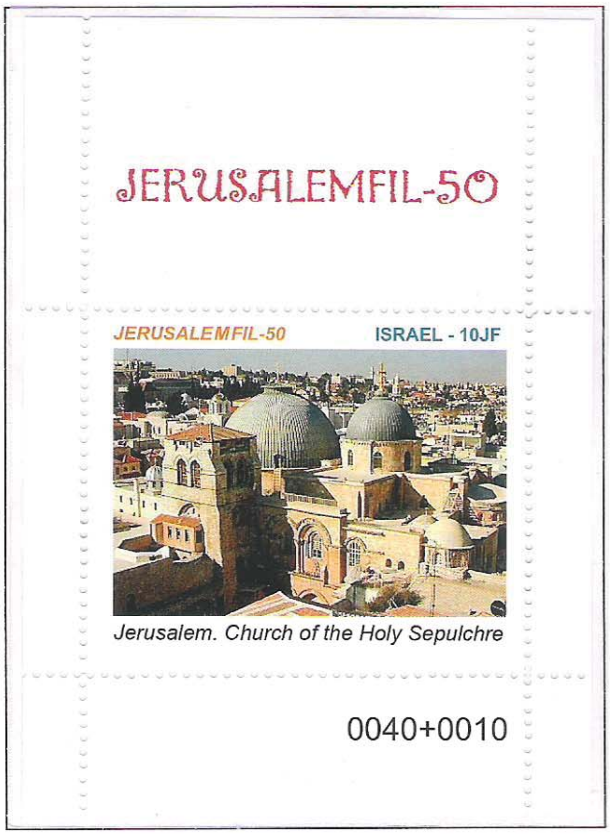
Efeso

Antiochia

La paura di essere scoperti e quella di essere trattati come impuri, secondo la legge mosaica, essendo la sindone un lenzuolo funebre, consigliano ai possessore della reliquia di tenerla ben nascosta.

Mosè

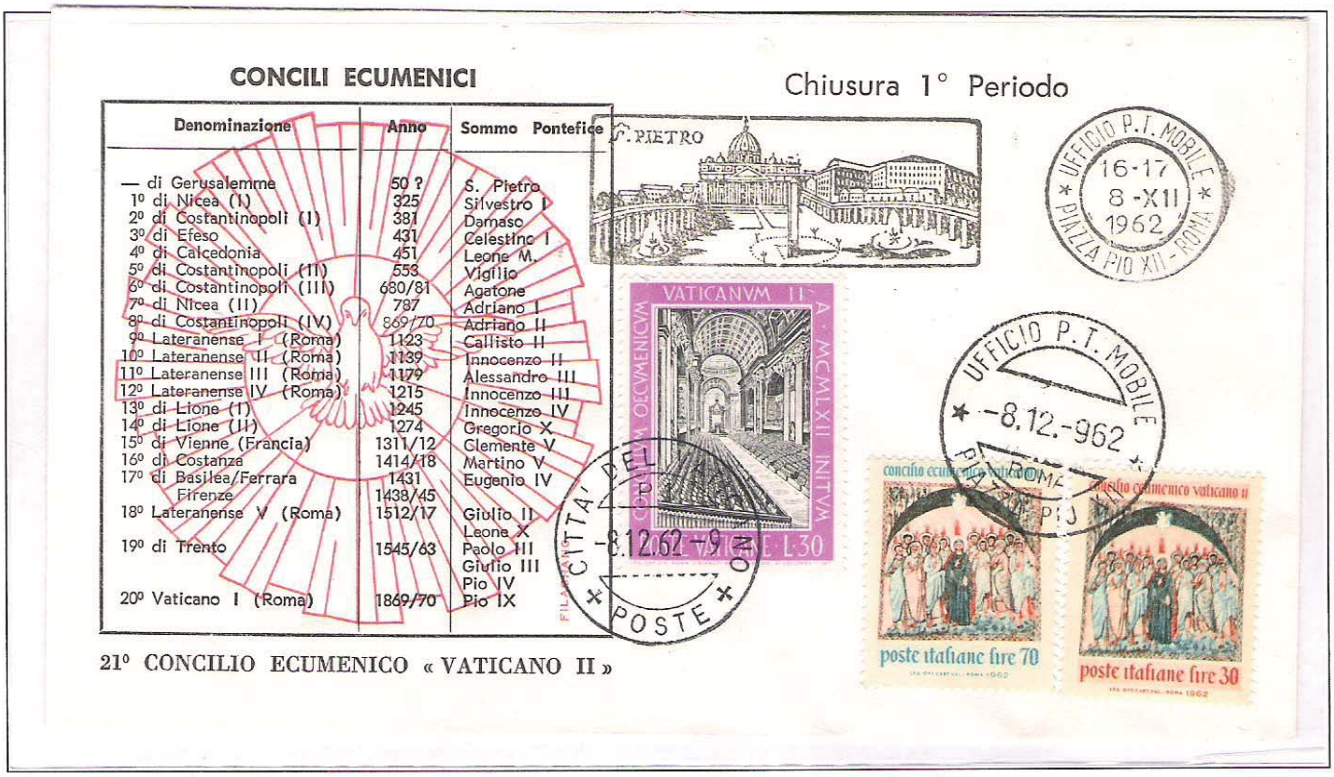
Il vescovo Macario identifica il luogo della crocifissione e del sepolcro di Cristo e vi fa innalzare una basilica

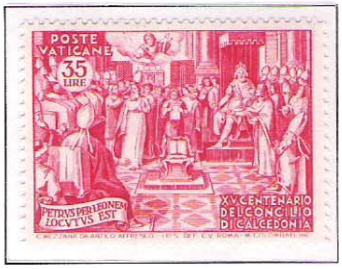


2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

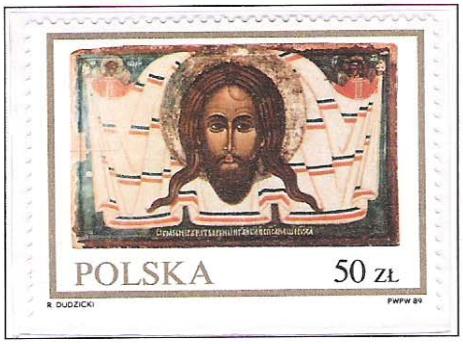
Al "silenzio" della Sindone dei primi secoli, avrà anche contribuito l'accesa controversia monofista instauratasi tra cattolici, orientali e nestoriani. Ci vorranno tre concili ecumenici, Nicea, Efeso e Calcedonia per stabilire definitivamente la presenza in Gesù della duplice natura umana e divina.





Nel trattato "De Vitis illustribus" di San Girolamo, è presente una citazione del Vangelo secondo gli Ebrei, che si ritiene il più antico testo che fa riferimento alla Sindone come oggetto conservato.

Da fonti non sicure, sembra che nei primi secoli vi fossero in circolazione alcune copie della sindone, come quella vista nel 393 dal vescovo monaco Epifanio di Salamina appesa alla porta della chiesa di Anablatha vicino Gerusalemme o quella vista nel 670 dal cronista pellegrino Arculfo.

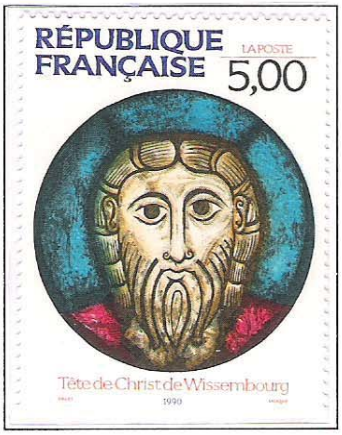


2. DA GERUSALEMME A LIREY

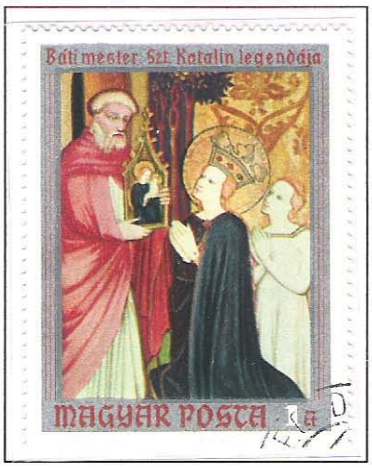
2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Nell'anno 525 durante i lavori di restauro della chiesa di Santa Sofia ad Edessa, l'attuale Urfa, viene ritrovata in una nicchia un volto di Cristo, impresso su una tela che, secondo la tradizione, non sarebbe stato dipinto da mano d'uomo (acheiropita). Edessa nell'antichità era famosa perché vi si venerava un mandylion con un'immagine di Cristo.

Urfa



Esso rimanda al racconto secondo il quale il velo sarebbe stato inviato al re Abgar di Edessa dallo stesso Gesù con impresso il suo volto, dietro espressa richiesta del sovrano per una sua guarigione, come appare in una raffigurazione nel monastero di Santa Caterina al Monte Sinai.



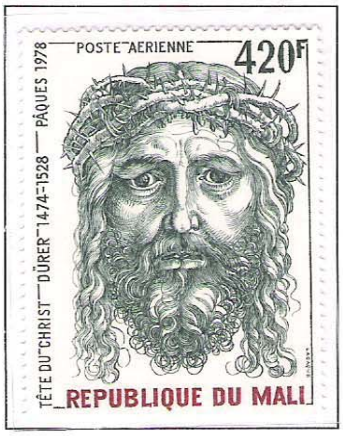
Re Abgar

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Nell'anno 544 Edessa (l'attuale URFA) viene attaccata dall'esercito persiano.

La salvezza della città viene attribuita alla presenza ed alla protezione di un'immagine di Gesù scoperta in una nicchia nelle mura della città, immagine che richiama quella sindonica, conservata nella chiesa di Santa Sofia.



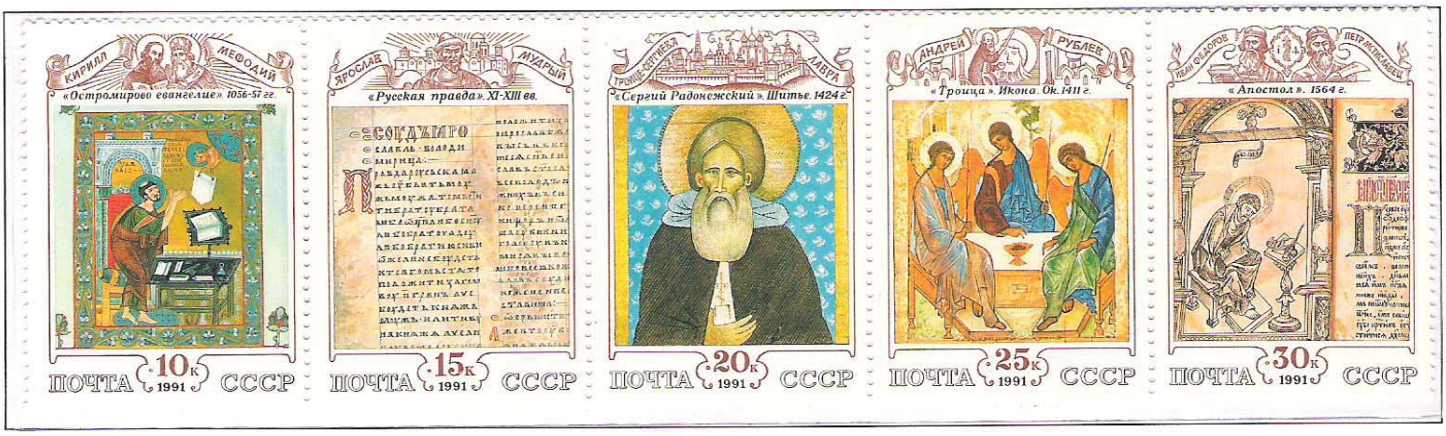
Alatri ha nelle sue mura poligonali di cinta tre nicchie

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

A seguito della minaccia rappresentata dai successori di Maometto nel 636/638, le reliquie vengono poste in salvo e trasferite a Costantinopoli.

Nel frattempo le lotte iconoclaste promosse dall'imperatore Leone III con l'editto del 730, con cui si proibisce il culto delle icone e si ordina la distruzione delle immagini sacre, consiglia di tenere ben nascosta la Sindone, magari conservandola in un luogo sicuro, forse nella stessa Edessa.



Con il II Concilio di Nicea celebratosi nel 787 papa Adriano legittima il culto delle immagini ponendo fine al primo periodo delle lotte iconoclaste che termineranno definitivamente con l'imperatrice madre Teodora.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Nell'anno 944 i bizantini riconquistano agli arabi Edessa ed il 15 Agosto, festività dell'Assunzione di Maria, trasferiscono solennemente in processione la Sindone a Costantinopoli, scoprendo che il Mandylion non è altro che la Sindone ripiegata ad otto.

Ungheria – Intero postale

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Tale avvenimento viene riportato in una miniatura del XIII sec.
nel Codice Skylitzes, *conservato* nella Biblioteca Nazionale di Madrid.

A Costantinopoli la Sindone viene conservata nella chiesa di Santa Maria delle Blacherne
(o Santa Maria del Faro), al Corno d'Oro.

1914, Lettera da Galata/Istanbul per Pera

Faro

Corno d'Oro

Posta nella cappella Buccoleonis viene mostrata agli ospiti illustri dell'imperatore di Costantinopoli, quali il re francese Luigi VII nel 1147 (II Crociata).

Nel 1190 il compilatore del catalogo delle reliquie conservate nel santuario di Costantinopoli, annovera tra esse anche il lenzuolo funerario nel quale fu avvolto il corpo di Gesù.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Nel 1204 il papa anagnino, Innocenzo III, indice la IV Crociata che però non arriverà mai a Gerusalemme.

Da Anagni 18.01.1866 a Roma, Stato Pontificio, tariffa primo porto per l'interno

Condotta dai Veneziani, essa mira a conquistare Costantinopoli, rea di aver favorito il commercio dei nemici della Serenissima.

Campanile S. Marco 5+15 c. in coppia su raccomandata da Venezia 26.12.1912 a Torino in perfetta tariffa

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.a Da Gerusalemme a Costantinopoli

Robert de Clary, cronista della crociata, afferma che nella chiesa di Santa Maria delle Blacherne è conservata la Sindone ma che nessuno sa che fine abbia fatto dopo i tre giorni -12/14 aprile- di terribili saccheggi e violenze cui fu sottoposta la città ad opera dei veneziani e dei francesi.

A seguito del saccheggio della città da parte delle truppe crociate veneziane e francesi del 1204, la Sindone scompare. Ottone de la Roche, uno dei capi della crociata, acquartierato nei pressi delle Blacherne, si impossessa del Sudario, contravvenendo alle disposizioni papali, portandolo con se ad Atene dopo la sua nomina a duca di quella città.

Quartier generale

Duca

Papa Innocenzo III non interviene, la Sindone non verrà restituita ma neppure esposta essendo il furto delle reliquie punito con la pena di morte.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.b Le Crociate

Con l'editto di Milano del 313, Costantino aveva riconosciuto il Cristianesimo religione al pari delle altre.

Sua madre Elena, recatisi in Palestina, aveva individuato i luoghi legati alla vita di Cristo, erigendo basiliche e chiese e trasferendo a Roma parte delle reliquie della passione.

Da quel momento i fedeli, ininterrottamente, incominciarono a recarsi in pellegrinaggio in Terrasanta.

Nell'anno 622 con la égira di Maometto a Medina, nacque il movimento islamico, diventando ben presto un'importante comunità politico-religiosa.

Medina

Nel 638 gli arabi conquistano Gerusalemme ed estendono il loro dominio in tutta l'Africa mediterranea, arrivando nel 711 sino a Toledo, in Spagna.

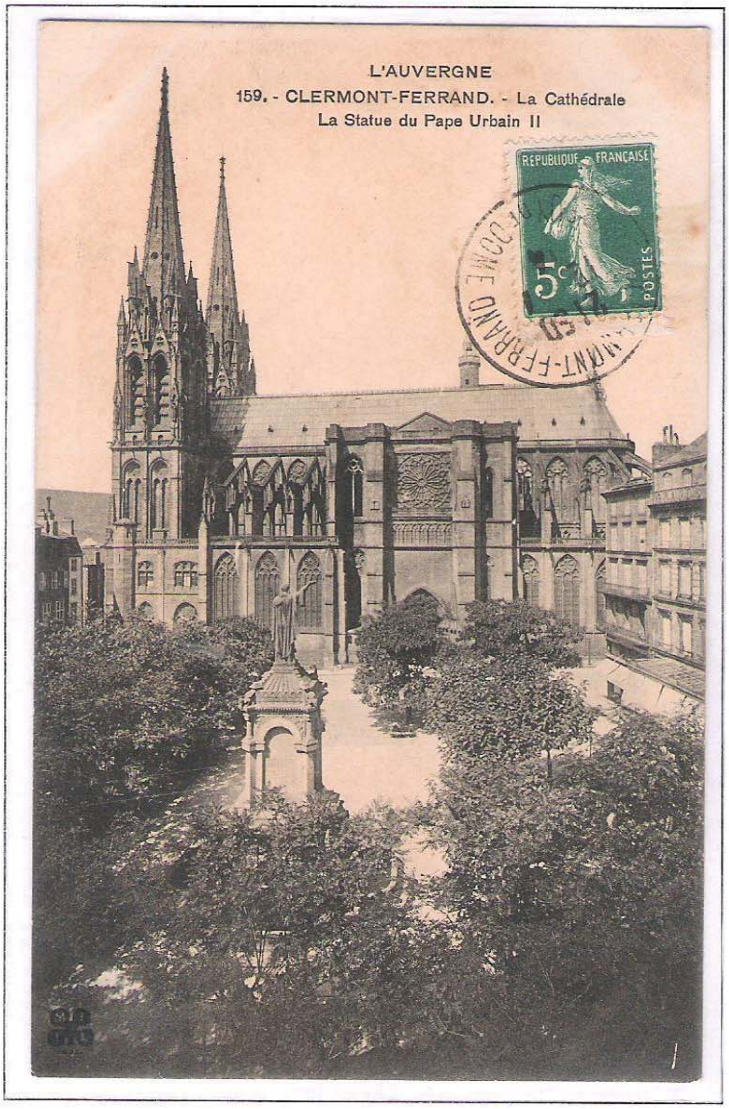
26 GIU 1941 – Mediterraneo Posta Militare 1 4.A Armata - C.P. per le Forze Armate in franchigia

L'avanzata dell'islam viene fermata davanti a Costantinopoli dall'imperatore Leone III Isaurico ed in Europa da Carlo Martello a Poitiers.

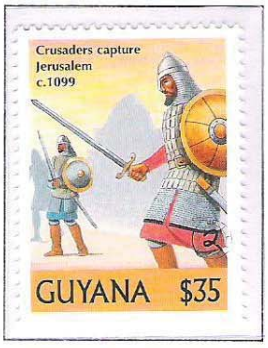
2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.b Le Crociate

Per liberare i luoghi Santi dagli Arabi, furono organizzate tra il 1099 ed il 1270, otto crociate.
La I fu indetta da papa Urbano II nel Concilio di Clérmont.



Cartolina postale timbrata sul fronte "Clermont"



I crociati conquistarono Gerusalemme e costituirono il Regno latino con a capo Goffredo di Buglione.

Nate con uno spirito religioso, le crociate si rivelarono sempre più un'occasione, per avidi mercanti e per alcuni Comuni, di poter incrementare i loro traffici commerciali ed estendere la loro potenza economica, in primis le Repubbliche Marinare italiane.

Ad esse, vi presero parte anche i più importanti sovrani della cristianità.

Alla II vi partecipò il re di Francia Luigi VII.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.b Le Crociate

La III Crociata fu ricordata come "dei Re" per la partecipazione

dell'imperatore di Germania
Federico Barbarossa

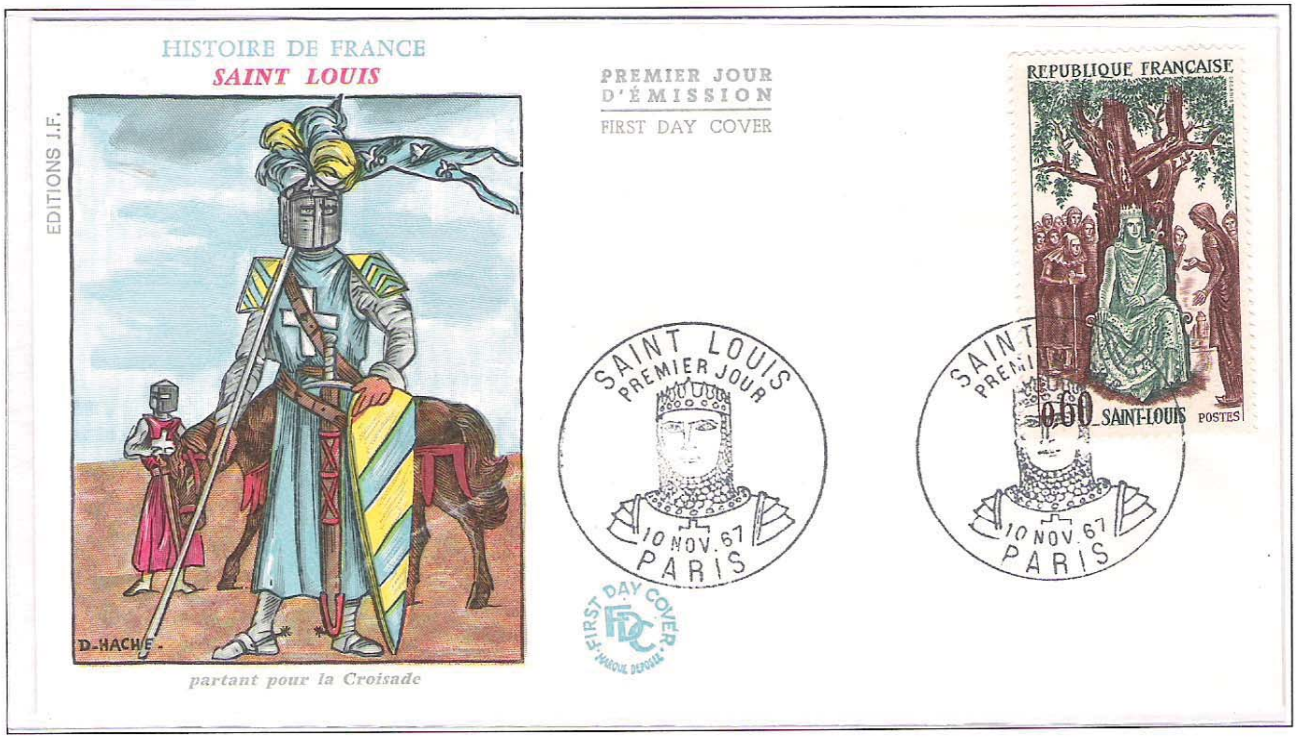
del re di Francia
Filippo Augusto

del re d'Inghilterra
Riccardo Cuor di Leone

Alla V Crociata vi partecipò anche San Francesco d'Assisi che riuscì nel suo intento di parlare con il temibile Sultano.

Federico II partecipò alla VI…

… mentre Il re di Francia Luigi IX organizzò e guidò la VII e l'VIII crociata.

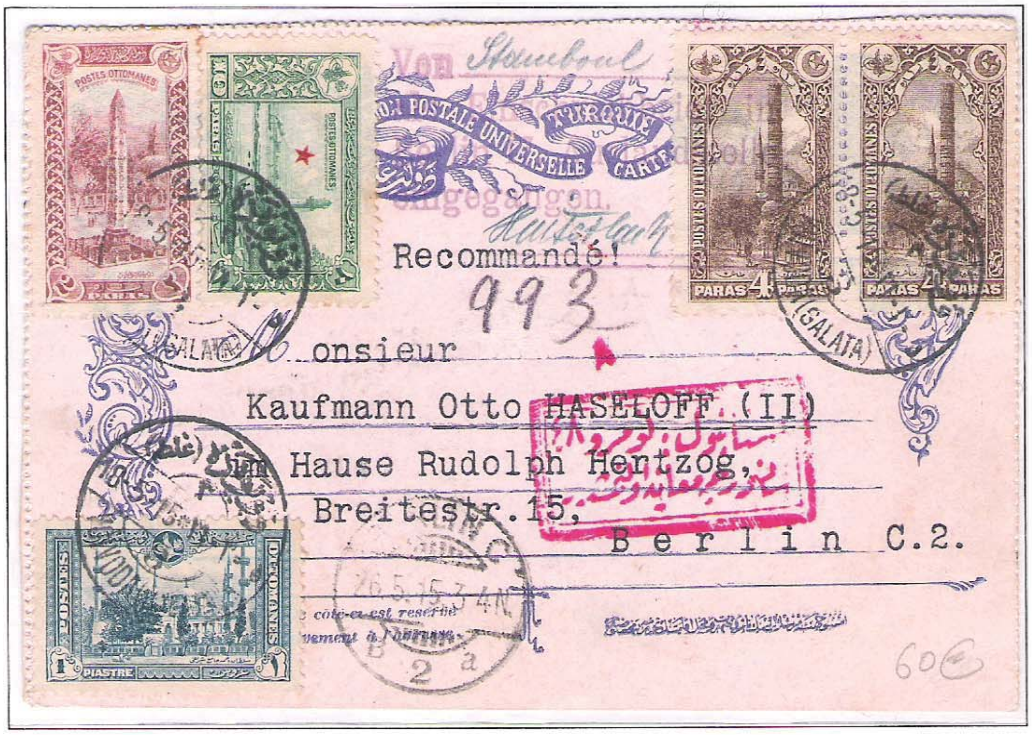


La crociata che interessa direttamente la storia della Sindone è la IV (1202-1204).

Condotta dai Veneziani, sotto il comando del doge Enrico Dandolo …

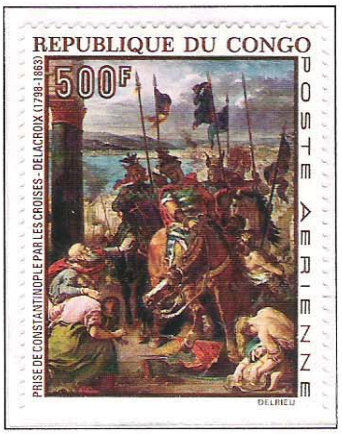
Prefilatelica, Venezia 1800 – Lettera con bollo 3 soldi + bollo Venezia Leone Scalpellato

… essa ebbe come scopo non la liberazione dei luoghi santi bensì quello di occupare e sconfiggere Costantinopoli, rea di aver preso posizione contro la Serenissima.



Costantinopoli 18.V.1915 per Berlino, lettera intero utilizzata come carta postale

I crociati si diedero ad ogni efferatezza contro la città, depredando, saccheggiando, profanando e violentando.



Il corpo di S. Lucia fu trafugato dai veneziani a Costantinopoli nel 1204 e condotto a Venezia

Costantinopoli fu privata dei suoi tesori e delle sue bellezze.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.b Le Crociate

Interessi economici e politici contrapposti, gelosie, invidie, il venir meno dell'ideale religioso ed i costi esosi causarono il fallimento dell'idea "crociata" e la disgregazione del regno latino di Gerusalemme.

Anche dopo il periodo "storico" delle crociate, continuarono lotte tra cristiani e turchi…

… generalmente per porre un freno all'espansione dell'islam,
sia nel Mediterraneo …

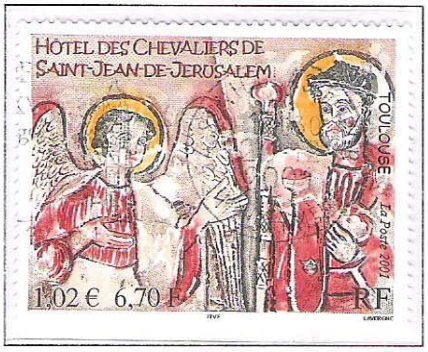
… sia in Europa, dove le truppe turche arrivano persino ad assediare Vienna (1529 e 1683), respinte dall'esercito imperiale sotto il comando di Eugenio di Savoia.

Il rapporto con l'Islam era definitivamente compromesso, così come lo era con il Patriarcato di Costantinopoli, già in crisi a seguito dello scisma e delle rispettive scomuniche del 1054.
Dovranno trascorrere dieci secoli affinchè esse siano ritrattate, grazie all'apertura manifestata da Paolo VI verso il mondo arabo, culminato con l'incontro avuto con il Patriarca di Costantinopoli Atenagora I a Gerusalemme nel Gennaio del 1964 e successivamente, nell'anno 1967, ad Istanbul nel mese di Luglio ed in Vaticano nel mese di Ottobre.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.b Le Crociate

Le crociate videro la nascita di ordini religioso-cavallereschi o monaci-guerrieri.
La loro missione era di proteggere i pellegrini in Palestina dai Predoni saraceni, curare gli ammalati ed i feriti in guerra, assistere i poveri, difendere, anche militarmente, le fortezze crociate.



Tra questi ricordiamo:

l'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Fondato nel 1020 si stabilì definitivamente a Malta dal 1512, tant'è che ancor oggi è conosciuto come Sovrano Militare Ordine di Malta (SMOM).

L'Ordine Teutonico...

... e l'Ordine dei Cavalieri del Tempio o Templari, che risiedeva nella spianata ove sorgeva il Tempio di Gerusalemme.

Fondato nel 1119 fu soppresso da Clemente V nel 1312.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.c Da Costantinopoli a Lirey

Le ipotesi del percorso della Sindone da Gerusalemme a Costantinopoli e da Costantinopoli a Lirey sono molteplici e nessuna suffragata da documentazione certa.

Da Gerusalemme…

…a Costantinopoli…

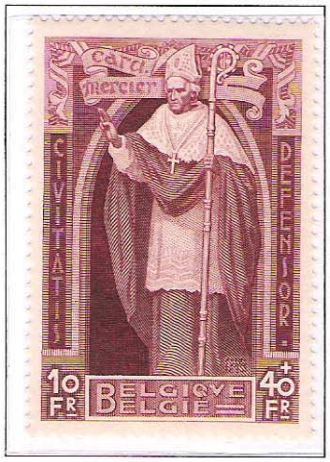
…a Lirey, in Francia

Quella più attendibile è pensare che Ottone de la Roche, porti con se la Sindone da Costantinopoli passando per Atene.

Qui sarebbe stata mostrata a Nicola d'Otranto, abate di Casola nell'anno 1206 nel suo Viaggio verso Costantinopoli, insieme al patriarca latino Benedetto di Santa Susanna.

Ottone invia la Sindone al proprio padre Ponzio, in Francia e questi la dona al vescovo di Besancon nel 1208.

Egli ritorna in Francia dove muore nel 1224.



Prefilatelica – Timbro tondo Besancon, 1 marzo 1833

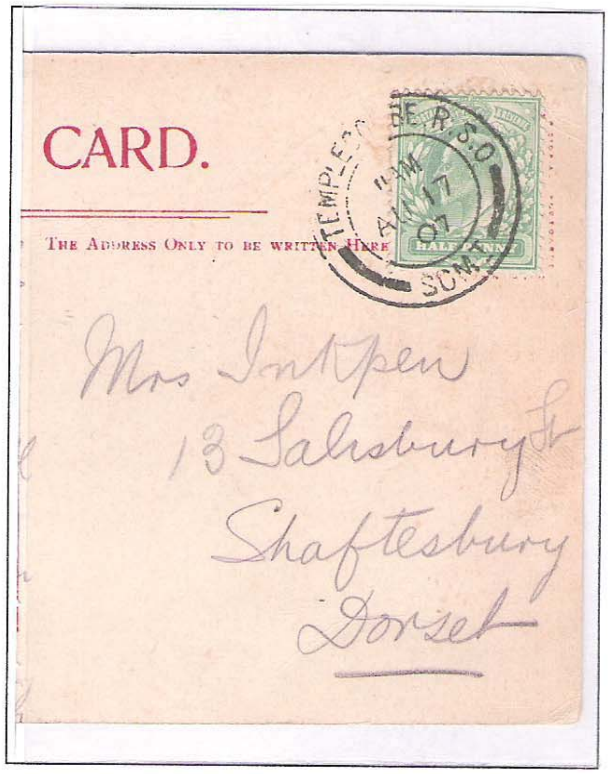
Trafugata, fu rinvenuta e donata al re Filippo VI di Valois e da questi donata per i servigi resi, al conte Goffredo di Charny, signore di Lirey.

15 FEB 1852 – da Crépy en Valois per Parigi, tassata 25 dt.

2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.c Da Costantinopoli a Lirey

Altra ipotesi, più mediatica che probabile, ritiene che durante il saccheggio di Costantinopoli del 1204, la Sindone sia stata prelevata dai templari e, dopo varie peripezie, nascosta a Templecombe, cittadina del Sourerset in Inghilterra.



Bernardo di Chiaravalle fu l'ispiratore (se non l'estensore) della Regola Primitiva dei Templari

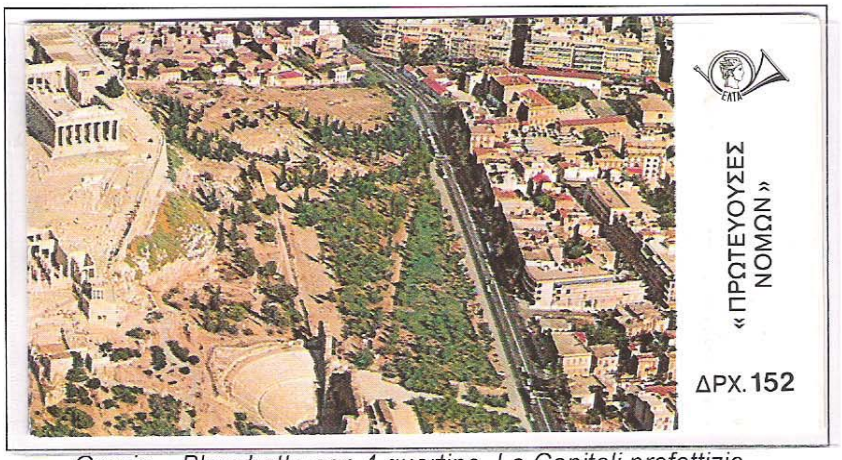
Nel 1324 a seguito della soppressione dell'Ordine dei Templari, il re di Francia Filippo II il Bello mette al rogo gli ultimi dignitari dell'ordine tra cui il Gran Maestro Giacomo di Molay ed il Maestro di Normandia Goffredo de Charny.

Il lenzuolo sarebbe così passato a Lirey dopo la messa al rogo degli ultimi templari da parte di Filippo il Bello.

Non vi è prova che i Templari abbiano partecipato alla IV crociata.

Tra le varie ipotesi, quella di Ottone resta la più verosimile anche nella considerazione che potrebbe essere stata anche Margherita di Charny a portare con se la Sindone dalla Grecia alla Francia.

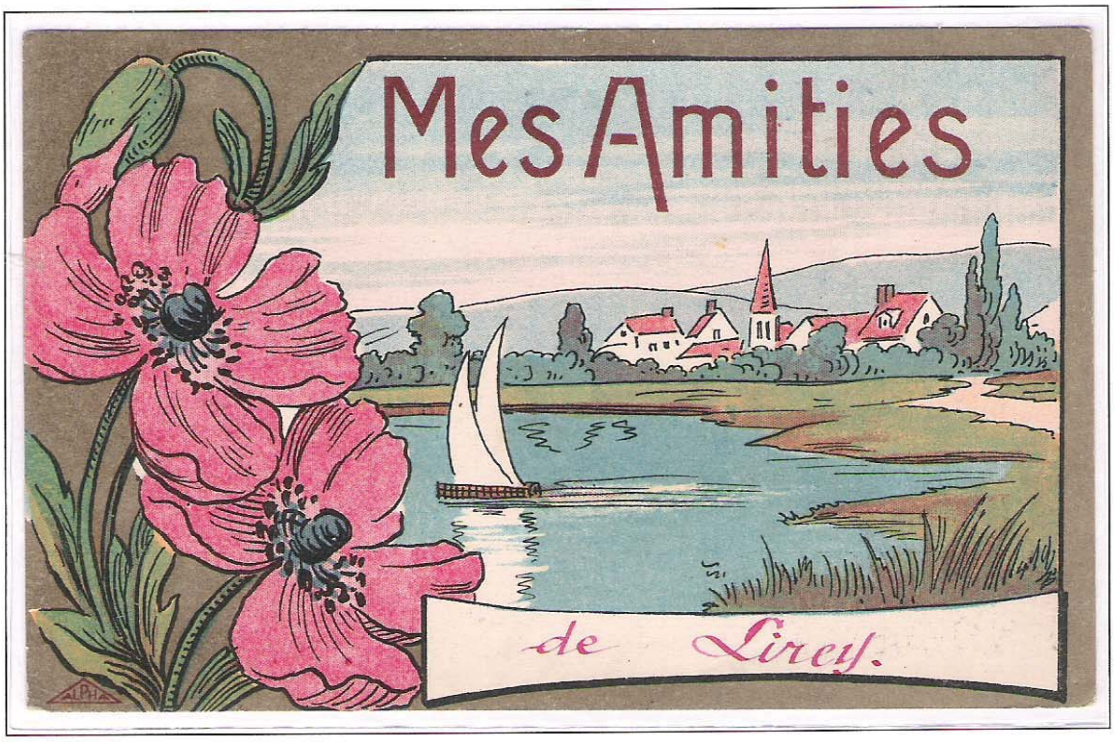
Goffredo di Charny (forse nipote del Templare condannato al rogo quaranta anni prima) nel 1353 risulta il legittimo proprietario della Sindone per aver sposato Giovanna di Vergy, discendente di Ottone de la Roche, il primo duca di Atene.



Grecia – Blocchetto con 4 quartine, Le Capitali prefettizie

Tale assunto appare confermato dal ritrovamento nella Senna nell'anno 1855 di un medaglione di piombo datato 1350/1356, raffigurante ben visibile la Sindone (figura anteriore, figura posteriore, tessuto lavorato a spina di pesce) con gli stemmi della Casata di Charny (a sinistra) e di Jeanne de Vergy (parte destra), seconda moglie di Goffredo.

Sicuro è che la Sindone compare in Francia nel 1353, ad opera di Geoffroy de Charny, il quale la colloca a Lirey, in una chiesa fatta costruire apposta per custodire il Sudario.



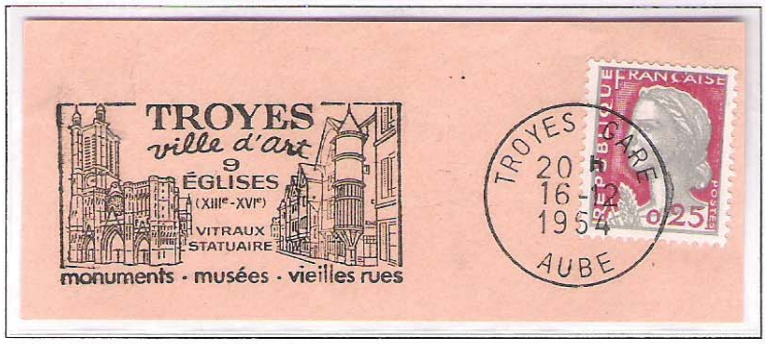
Cartolina postale

Qui la Sindone, dal 1389, viene esposta regolarmente alla venerazione dei fedeli senza chiedere il permesso al vescovo di Troyes, Pierre d'Arcis, il chè è causa di un'accesa contesa tra i Charny, i canonici di Lirey e lo stesso vescovo, che investe anche l'antipapa avignonese Clemente VII.

1855 Coperta a Verona con bollo negativo attestante la franchigia di cui godeva il Vescovo

Lettera P. 9 P. Troyes (aube) rosso + Ps. Ps. In nero

Contesa Pakistan, linea di demarcazione di spazio aereo oggetto di un'accesa contesa tra Paesi confinanti.



Avignone

Dopo tre bolle papali, si arriva al compromesso che la Sindone può essere esposta ma facendo presente che non è l'originale.

Bolla papale

Nella continua lite tra i canonici di Lirey e il Casato dei Charny, ora nella persona di Margherita, figlia di Goffredo II, si inserisce il secondo marito di costei, Umberto de la Roche, il quale trasferisce la Sindone nel suo castello di Montfort presso Montbard ed a Sant Hippolyte.

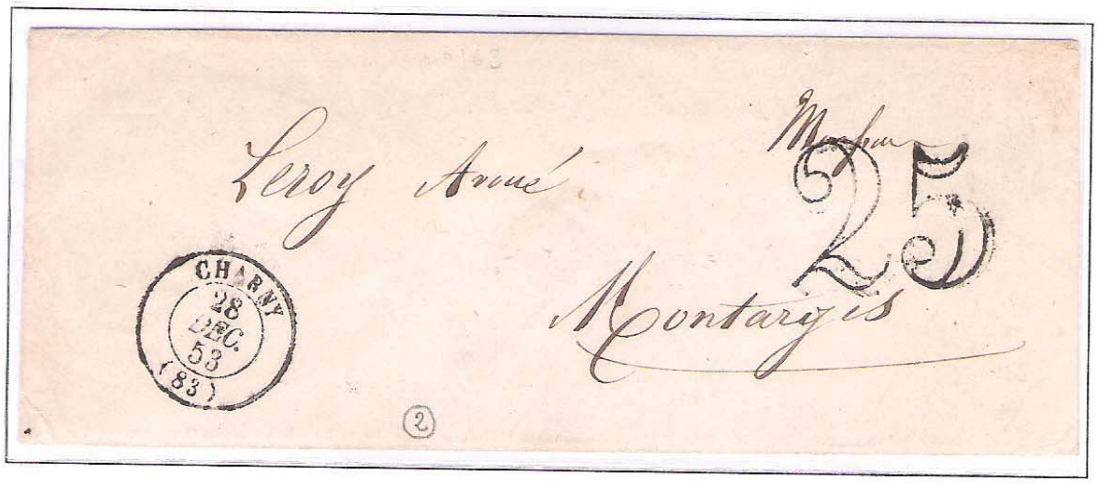
1868 – Lettera da Montbard con Convoyeur Station per Dijon – Ligne 201 da Dijon a la Roche st. Cydroine

2 Juil 1869 - Lettera da S. Hippolyte du Fort Gard per Troyes

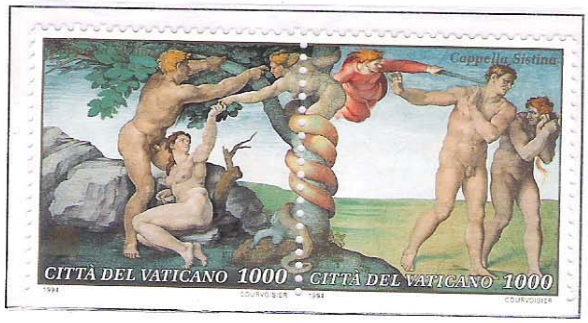
2. DA GERUSALEMME A LIREY

2.c Da Costantinopoli a Lirey

Dopo la morte di Umberto avvenuta nel 1438, la Sindone ritorna a Margherita che, resistendo alle pressioni dei canonici di Lirey, la trattiene a se, considerandola come disponibilità propria, quale eredità dal suo avo Geoffroy de Charny.



28 DIC 1853 - Lettera tassata 25 dt da Charny per Montargis



Per questo viene scomunicata.

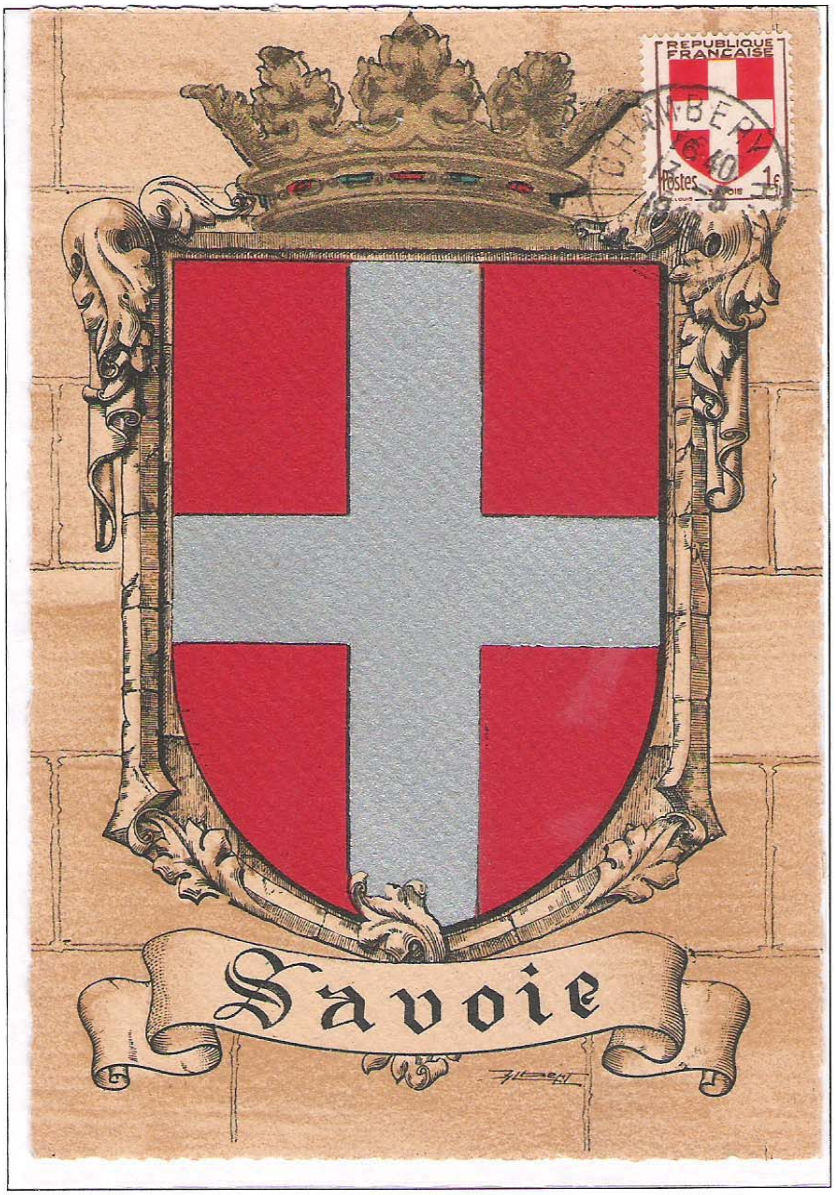
Il 22 marzo 1453 Margherita di Charny cede la Sindone alla Casa Savoia nelle mani del duca Ludovico e di sua moglie Anna di Cipro.

L'avvenimento storico di Canossa tra il Papa Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV rappresenta uno dei casi più noti in fatto di scomunica.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

Desiderata da signori, re ed imperatori per secoli, la Sindone giunse nell'anno 1453 a Casa Savoia.
Avere una reliquia importante, era per i governanti un segno di legittimazione divina nei confronti del popolo.
Fatto è che il possesso della Sindone costituì per i Savoia un motivo di orgoglio e di legittimazione del loro potere politico.



I Savoia, nel 1453, erano signori di un piccolo ducato europeo ed ottennero il possesso del desiderato lenzuolo da Margherita de Charny, erede diretta di Geoffroy de Charny che la consegnò nelle mani del duca Ludovico e di sua moglie Anna di Cipro.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

Dal 1453 al 1506 la Sindone resta un fatto privato di Casa Savoia. Ludovico muore nel 1465 e gli succede Amedeo IX (futuro beato) che istituisce il culto della Sindone.

Belgio, telegramma augurale matrimonio

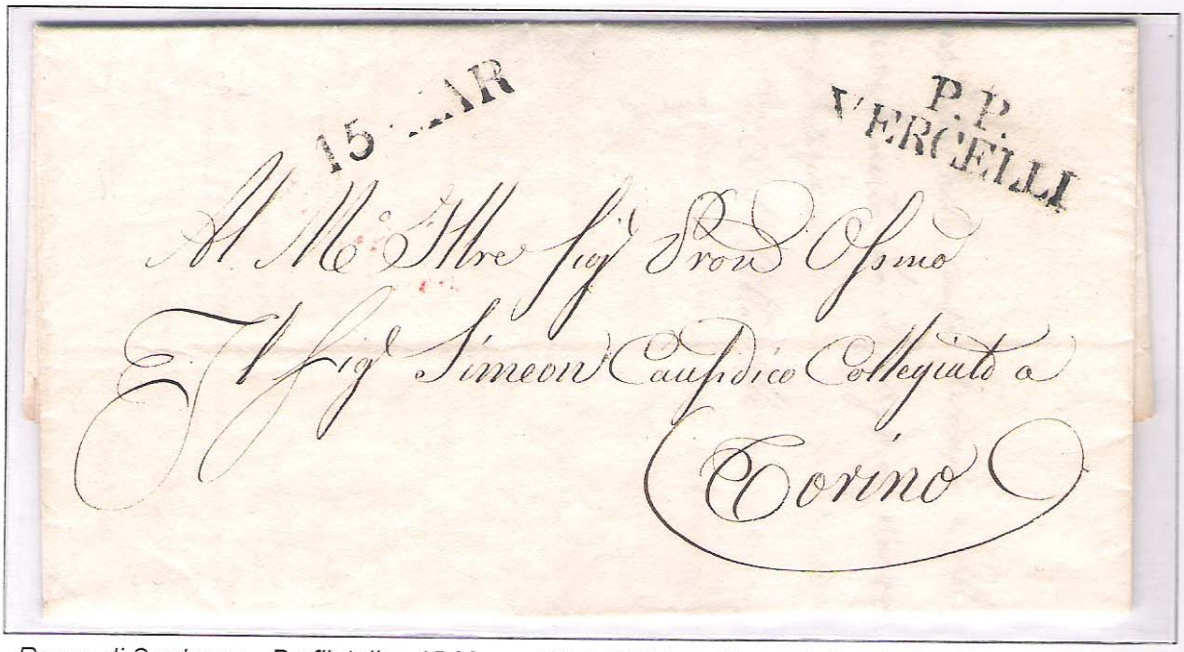
Sposa Jolanda di Francia che fonda a Chambery il convento delle Clarisse.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

Nel 1497, Filiberto, figlio di Amedeo IX, sposa Margherita d'Austria e trasferisce l' 11 giugno 1502 la Sindone nella Sainte Chapelle del palazzo ducale a Chambery.

Nei primi anni la Sindone segue i Savoia durante i loro soggiorni alla corte, da castello a castello: Vercelli, Torino, ...



Regno di Sardegna - Prefilatelica 15 Marzo 1831, PP Vercelli per Torino, bollo dritto maiuscolo

Regno di Sardegna – Lettera 7 MAGG 1857 da Torino per Grenoble, timbro di arrivo al verso. Tariffa primo porto (fino a gr. 7,5) per la Francia, affrancata con 50 c. (5 c. coppia + 20 c. coppia).

… Ivrea, Moncalieri……

12 Giugno 1874 - Lettera da Ivrea per Torino, tariffa primo porto per l'interno, affrancata con 20 c. Bigola

12 Gennaio 1953 – Lettera Espresso da Moncalieri per Fano, timbri di transito ed arrivo al verso.

… Susa, …

20 Aprile 1863 - Lettera da Susa per Torino, tariffa primo porto per l'interno, affrancata con 15 c. litografico I tipo. Bollo annullatore doppio cerchio sardo-italiano con fregio.

... Avigliana, Rivoli, ...

Agosto 1892 - Lettera da Pretoria (Transvaal Repubblica Indipendente 1848-1902, Sudafrica) per Avigliana
Timbri di transito al verso; timbro di arrivo a cerchio semplice al verso: Avigliana 31 AGO 92

7 Febbraio 1865 – Lettera da Rivoli per Pietramelara. Timbro con doppio cerchio con rosetta.
Bolli di transito al verso. Spedita da Brigata Acqui 17° Reggimento in franchigia
esente da qualsiasi tassa di porto,essendo diretta ad altro soggetto godente dello stesso diritto.
Compare sulla fronte il contrassegno del mittente, essenziale per la ratifica del diritto di franchigia.

... Pinerolo, Savigliano ed altri.

Prefilatelica del 4 Luglio 1826 da Pinerolo per Cavour.
Bollo stampatello dritto e timbro amministrativo rosso.

20 Maggio 1885 - Lettera da Savigliano per Centallo,a tariffa ridotta tra Sindaci, primo porto.
Cerchio grande abbinato al bollo a sbarre

3. LA SINDONE E I SAVOIA

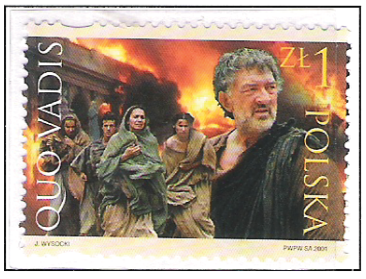
3.a Da Chambery a Torino

Nel trattato "Il Sangue di Cristo" del Card. Francesco della Rovere, divenuto papa con il nome di Sisto IV (1471-1484) si legge, riguardo la Sindone, che in essa "si vede l'immagine di Gesù Cristo disegnata con il suo sangue".

Nel 1506 Giulio II con bolla papale, consente il culto pubblico della Sindone, approva la Messa e l'Ufficio della reliquia e ne fissa la festa il 4 Maggio, che diventa così la data in cui periodicamente i Savoia mostrano la Sindone alla venerazione dei fedeli.

Nel 1582 papa Gregorio XIII concede alla Sindone l'indulgenza plenaria.

Nella notte tra il 3 ed il 4 dicembre 1532 un grande incendio divampa nella Chiesa di Chambery; alcune gocce di argento fuso colano sulla Sindone, forando il tessuto ma non compromettono l'immagine.



gocce

argento

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

La Sindone viene salvata da quattro persone:dal consigliere ducale Filiberto Lambert, dal fabbro ferraio Guglielmo Pussod e da due francescani.

Nel 1533 Papa Clemente VII dispone un'ispezione sulla Sindone, presieduta dal cardinale Ludovico di Gorrevod che avvenne il 28 aprile 1533, constatandone la veracità e l'integrità.

Dal 16 aprile al 2 maggio 1534 il lenzuolo è presso le clarisse di Chambery per il restauro: i 16 fori "perdite" vengono rammendati con parte di corporale;

Corporale

in quell'occasione la Sindone viene rinforzata con una tela di lino d'Olanda.

Causa l'occupazione del ducato nella guerra tra Carlo V e Francesco I, i Savoia, nei vari spostamenti dal 1536 al 1561 portano con loro anche la Sindone esponendola nelle città da loro raggiunte:

nel Palazzo Sforzesco a Milano il 7 maggio 1536, …

.....a Nizza il 29 marzo 1537...

20 SETT 1841 - Lettera da Alais per Firenze P.F. rosso, PP PD VIA DI NIZZA timbro lineare nero

ed a Vercelli dal 1541 al 1561, anno in cui fa ritorno a Chambery.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

Venendo incontro al pio desiderio di Carlo Borromeo di voler venerare la Sindone per sciogliere un voto fatto nella terribile peste due anni prima, Emanuele Filiberto per evitare al vescovo il valico delle Alpi, trasferisce nel 1578 la Sindone da Chambery a Torino, esponendola alla pubblica venerazione per tre giorni.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.a Da Chambery a Torino

Questo trasferimento, fatto ufficialmente per abbreviare il viaggio del vescovo ambrosiano, segna definitivamente anche il trasferimento della capitale del ducato da Chambery a Torino.

Prefilatelica – Annullo lineare nero TORINO 12 SETT (1846)
su lettera da Chambery per il Procuratore di Torino

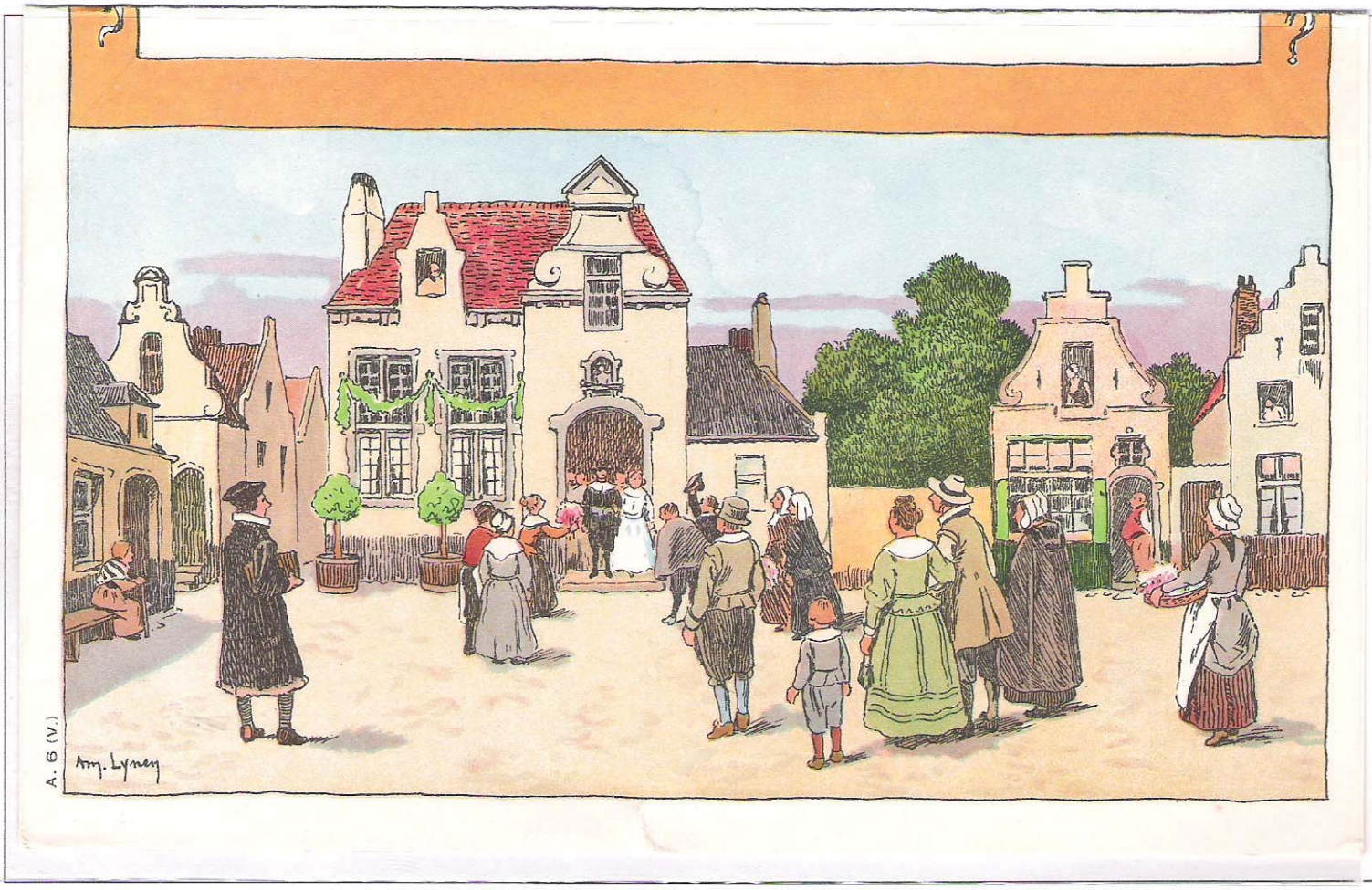
Per il loro possesso centenario, i Savoia hanno legato quasi inscindibilmente il loro nome a quello della Sindone, essendone i gelosi ed attenti custodi nel tempo.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia

Ne hanno diligentemente programmate le ostensioni, sia quelle pubbliche che quelle private riservate a personalità di alto rango, in modo che ogni ostensione rappresentava per il Casato, un motivo di vanto e di legittimazione.
I Savoia organizzano ostensioni pubbliche anche in occasioni di particolari eventi e ricorrenze ed in occasioni di nascite e soprattutto delle nozze dei re e dei principi del Casato.

Nascite



Belgio, Telegramma augurale matrimonio

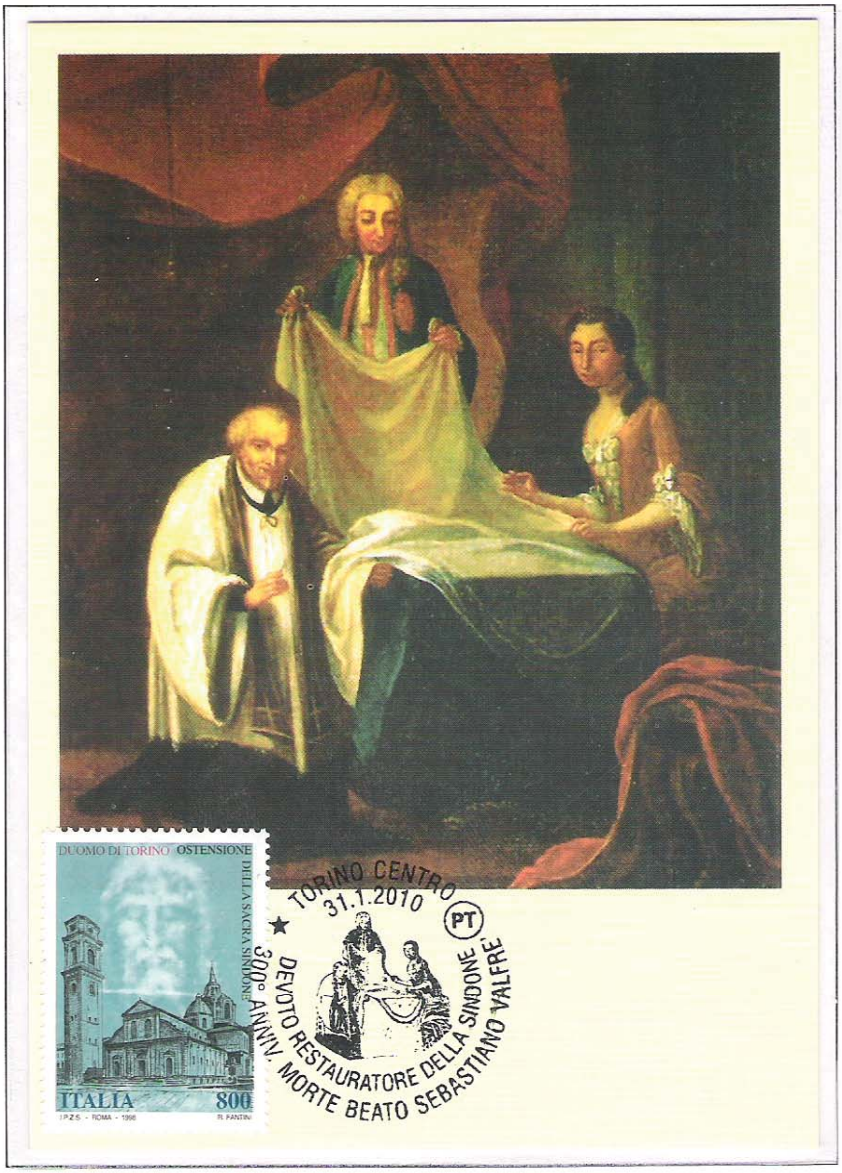
Tra queste, nel 1663 in occasione del matrimonio del duca Carlo Emanuele II con Francesca d'Orléan, nipote del re di Francia Luigi XIV.

Una grande ostensione avviene nel 1694 a Torino in occasione della traslazione della Sindone nella cappella del Guarini.

Torino

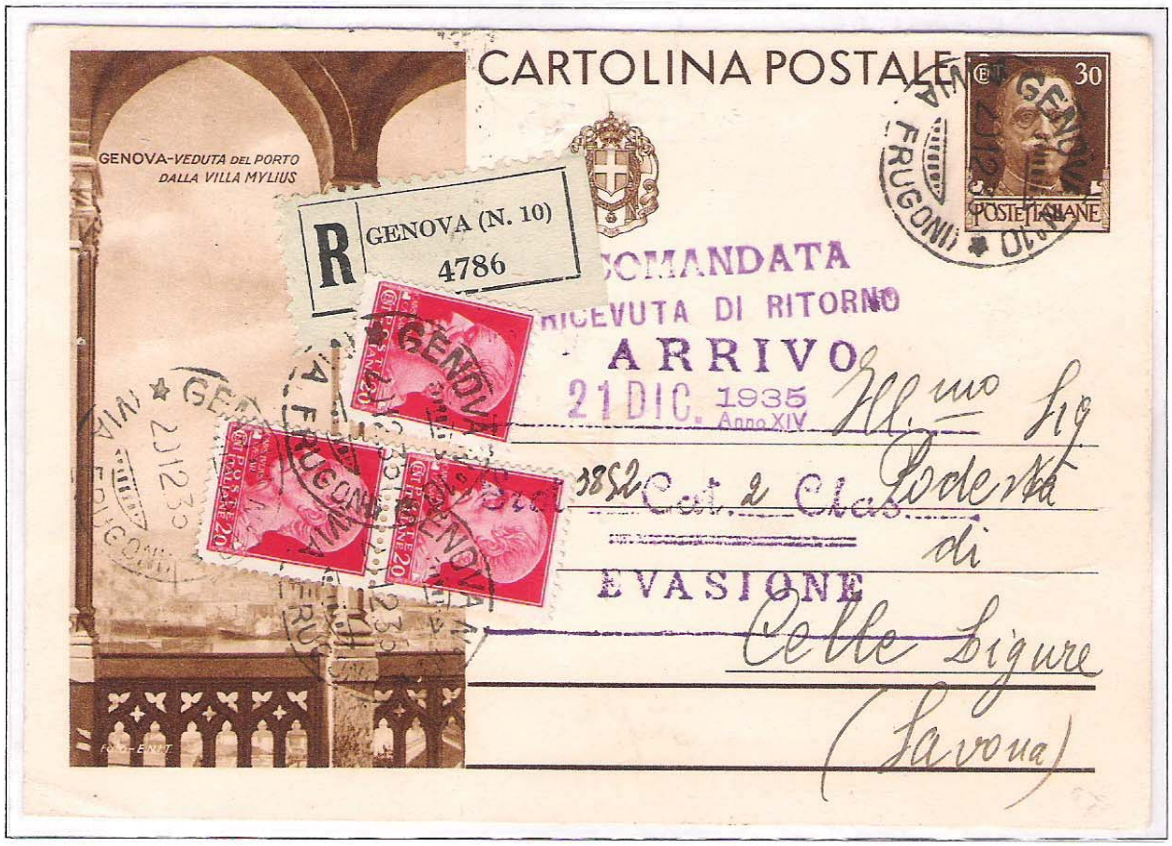
Il Guarini oltre a progettare la Cappella della Sindone, si occupò a Torino anche della costruzione di Palazzo Carignano, sede del primo Parlamento Italiano

In quell'occasione la Sindone viene riparata dal beato Sebastiano Valfrè che sostituisce i teli di protezione applicati dalle clarisse di Chambery nel 1534 con una fodera di seta nera e ne ricuce i rattoppi ed i rammendi



Nel 1706 Torino viene assediata dai Francesi;

i Savoia si rifugiano a Genova, via Cherasco,
portando con loro la Sindone, esponendola per tre giorni.



20 Dicembre 1935 - Italia Regno, Intero Postale Raccomandata in tariffa

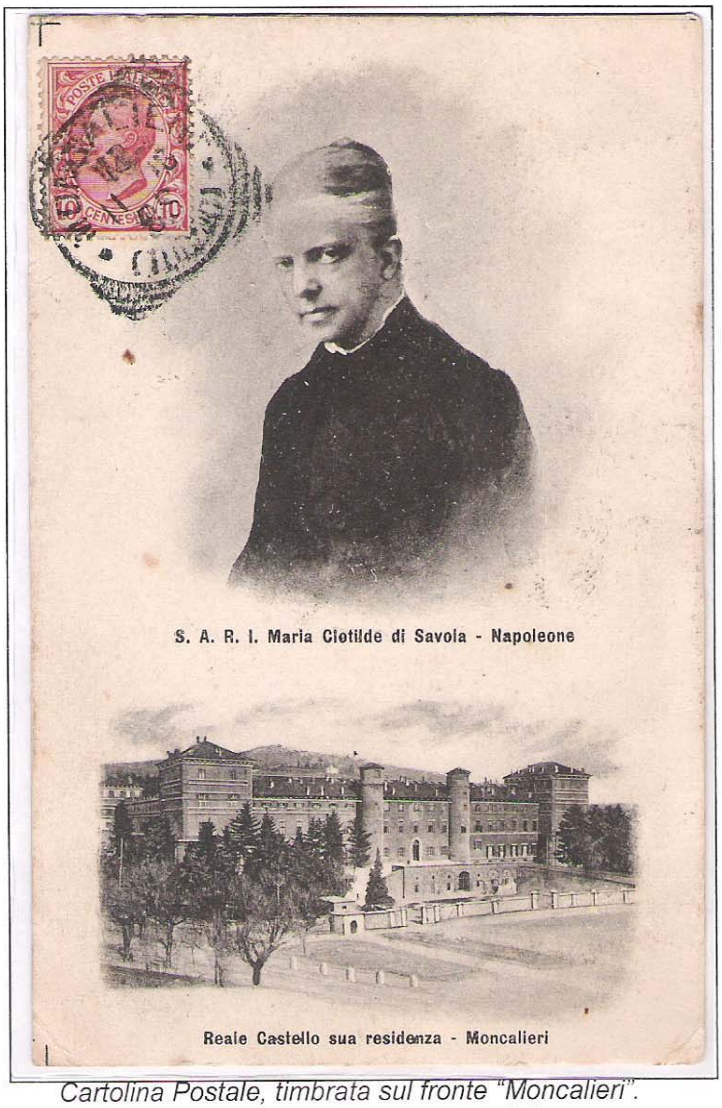
12 Febbraio 1866 - Lettera da Cherasco a Torino, tariffa primo porto per l'interno, affrancata con il 20/15 c. ferro di cavallo.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia

Al termine della guerra tra le potenze europee, nel 1713 il ducato diventa regno.

Nel 1798 la regina Maria Clotilde di Francia applica al lenzuolo una protezione di seta nera sostituita settanta anni dopo, il 28 aprile 1868, dalla principessa Clotilde di Savoia – Napoleone, figlia di Vittorio Emanuele II, nella sua residenza di Moncalieri, con una seta rossa.



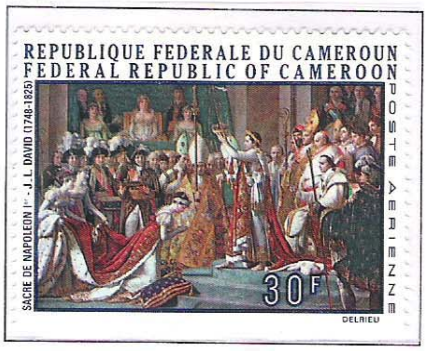
Cartolina Postale, timbrata sul fronte "Moncalieri". Moncalieri è stata la residenza della principessa Clotilde di Savoia

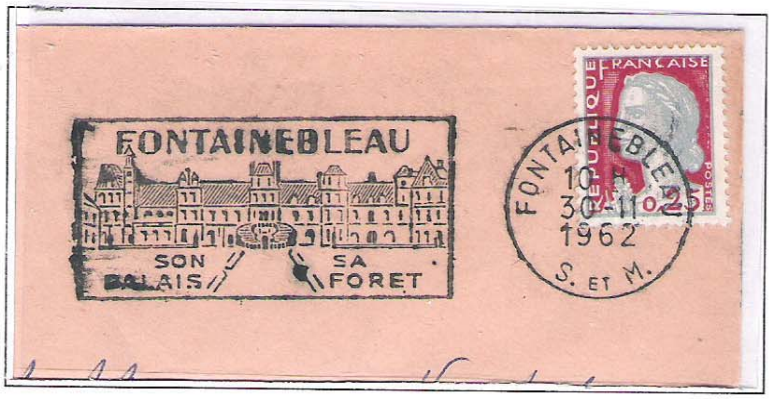
5 Agosto 1858 – Lettera da Torino a Genova, tariffa primo porto per l'interno, affrancata con 20 c. della IV emissione di Sardegna.

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia

La Sindone viene mostrata a Pio VII nel 1804 di passaggio a Torino per raggiungere Parigi per incoronare Napoleone e nel 1815 dopo il ritorno dal suo soggiorno forzato a Fontainebleu.





Nel 1814 la Sindone viene mostrata a Carlo Emanuele IV in occasione del suo ritorno a Torino, dall'esilio in Sardegna, così come era avvenuto alla data della sua partenza nel 1798.

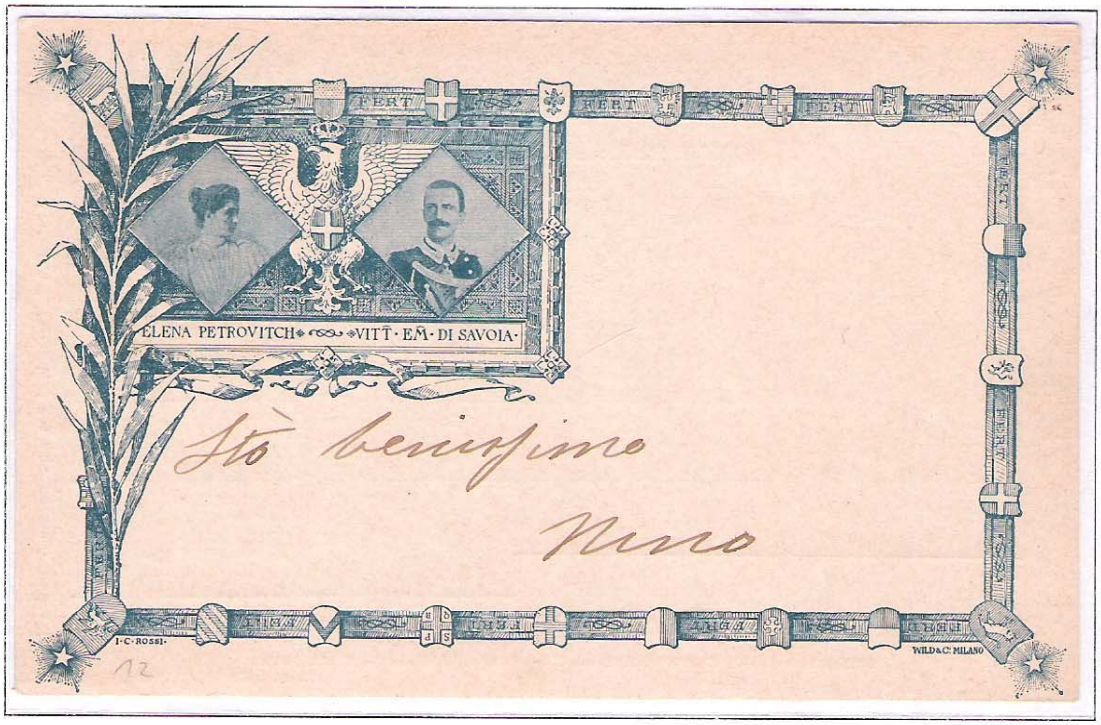
Nel 1878 la Sindone viene esposta in occasione del III Centenario della traslazione da Chambery a Torino e per celebrare le nozze tra il principe Umberto con la principessa Margherita di Savoia.

16 Aprile 1898 - Lettera raccomandata da Torino per Deville les Rouen (Francia), affrancata per 50 c. (25 c. per l porto e 25 c. per diritto fisso di raccomandazione).

La più celebre delle Ostensioni, quella svoltasi nell'anno dell'Esposizione Generale Italiana di Torino del 1898 (aprile-ottobre), ...

Cartolina Postale – 28/09/1898 da Torino per Sandrigo, bolli di partenza ed arrivo al verso.

... viene fissata per celebrare una serie di ricorrenze:
il recente matrimonio tra il principe Vittorio Emanuele con la principessa Elena nel 1896,
il IV Centenario del Duomo di Torino, ...



Intero Postale viaggiato 24 Ottobre 1896

... ed il 50° anniversario della promulgazione dello Statuto Albertino (1848/1898).

Lettera da Genova per Londra del 31 luglio 1848 con il porto pagato a destino; sul fronte bollo GENOVA in partenza , transito francese "Sardeigne pour le Pont de Beauvais", bollo di arrivo a Londra e bollo PD dell'Ufficio Sardo.

Cartolina Postale, Torino 16 Ott. 1948

3. LA SINDONE E I SAVOIA

Nel 1931 si ha un'Ostensione in occasione del matrimonio tra il principe Umberto di Savoia e la principessa Maria José del Belgio.

3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia

Nell'ambito di questa ostensione vengono scattate le prime fotografie. Con grande sorpresa il fotografo Secondo Pia scopre, per primo, che l'immagine impressa sul lenzuolo è un positivo fotografico.

Iniziano così gli studi sulla Sindone.

Italia Regno 20 GIU 1930, Raccomandata per l'Inghilterra, in tariffa.

Per desiderio di Papa Pio XI viene eseguita un'ostensione nel 1933 in occasione dell'Anno Santo della Redenzione (XIX Centenario).

3. LA SINDONE E I SAVOIA

3.b La Sindone "Palladio" di Casa Savoia

Dal 25 Settembre 1939 al 28 Ottobre 1946, la Sindone viene trasferita segretamente nel Santuario di Montevergine per proteggerla dagli eventi della Seconda Guerra Mondiale.

Pur in esilio a Cascais presso Lisbona, i Savoia hanno voluto che la Santa Sindone rimanesse in Italia, affidandone la custodia all'arcivescovo di Torino.

Cascais, 13 set 1959 – Lettera dalla Casa Reale firmata dal conte Federico di Vigliano, segretario particolare di Umberto II

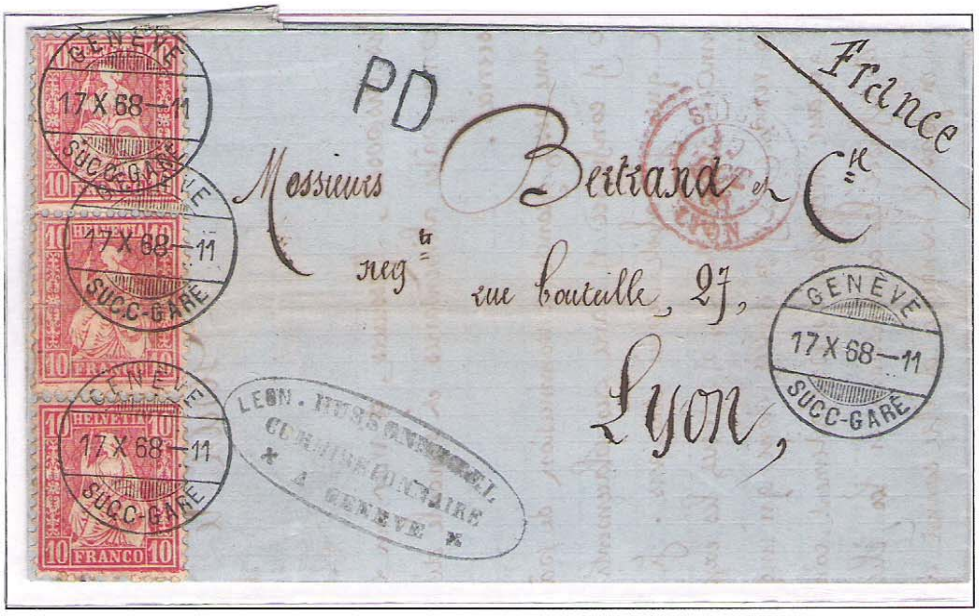
Nel 1973 viene eseguita dalla RAI un'ostensione televisiva. Il Lenzuolo viene posto verticalmente per permettere una migliore visione ai telespettatori.

Nel 1978, in occasione del IV Centenario della traslazione della Sindone da Chambery a Torino viene eseguita un'ostensione pubblica, ripetuta in forma privata, due anni dopo, per la visita del papa Giovanni Paolo II (13.04.1980).

Il 1983, con la morte dell'ultimo re sabaudo, Umberto II, il Re di Maggio", la Sindone per volontà testamentaria viene donata alla Santa Sede.

13 Maggio 1946, Piego – Luogotenenza Umberto II "Re di Maggio" (09 mag. 1946 – 13 giu. 1946)

In esecuzione alla volontà testamentaria di Umberto II, ultimo re d'Italia, morto a Ginevra il 18 marzo 1983, la Sindone viene donata al Papa.



17 OTT 1868 Lettera da Ginevra per Lyon, affrancata con 3 10 c rosso

Dopo 2000 anni, il lenzuolo funerario che avvolse il corpo di Cristo, torna nella mani di un suo apostolo, successore di quel Pietro che per primo vide il sepolcro vuoto e per primo venne a contatto con il sudario.

Con un gesto di estrema delicatezza, Giovanni Paolo II lascia la Sindone a Torino, in custodia al suo Arcivescovo.

Anche sotto la proprietà pontificia, la Sindone ha da che fare i conti, per la terza volta, con un incendio che devastò il 12 aprile 1997 la cappella del Guarini ed un'ala del palazzo reale. La Sindone viene tratta in salvo grazie all'abnegazione dei vigili del fuoco che traggono letteralmente la teca fuori dalla fiamme.

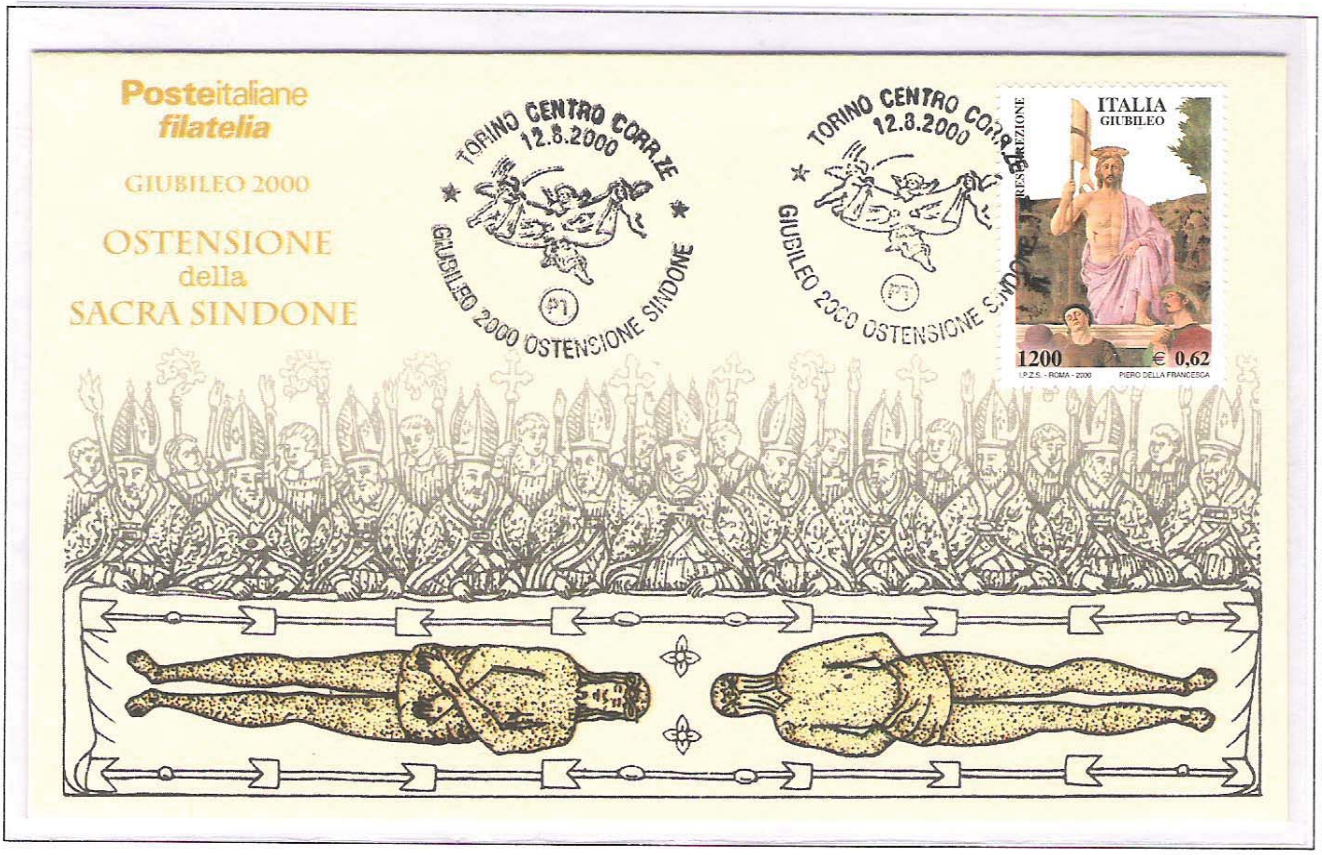
Il 20 giugno 2002 vengono staccati dal lenzuolo tutti i rattoppi ed il telo d'Olanda.
La Sindone viene conservata stesa in una teca a gas inerte per una migliore conservazione.

La Sindone viene esposta nel 1998 in occasione del V Centenario del Duomo di Torino, …

… del I Centenario della prima fotografia…

… e del IV Centenario della fondazione della Confraternita del SS. Sudario.

Un'ostensione si ha anche per l'Anno Santo del 2000, ...

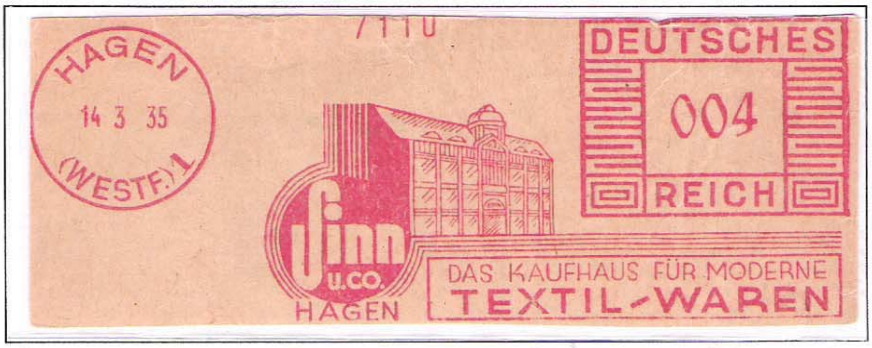


... nel 2010 ed una straordinaria in mondovisione il 30 Marzo 2013 (Sabato Santo).

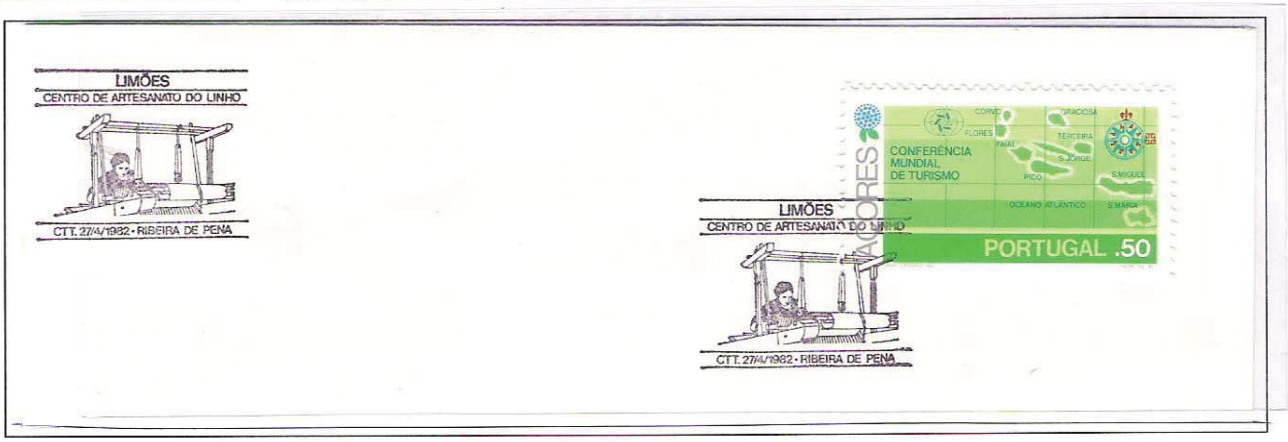
4. STUDI SULLA SINDONE

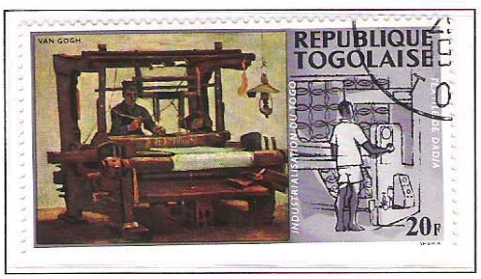
4.a Il Tessuto

La Sindone è un tessuto di lino di color giallo ocra, morbido e flessibile, avente forma rettangolare di dimensioni cm 436 x cm 110, spessore di circa mm. 0,34 e massa di circa kg. 2,450.

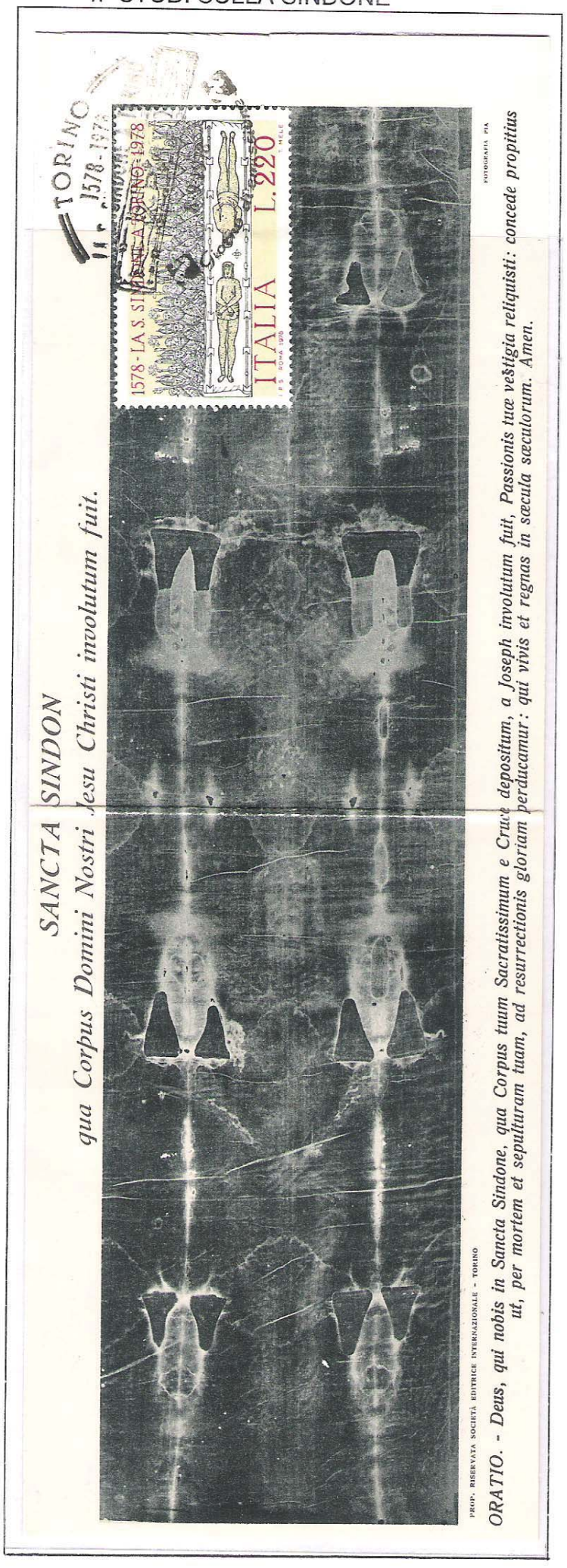


Il lenzuolo è cucito a mano con trama a spina di pesce e con rapporto ordito-trama 3:1 con torcitura a "Z", in senso orario.





Esso è compatibile con un telo pregiato del I secolo di area mediorientale.



4.b L'Immagine

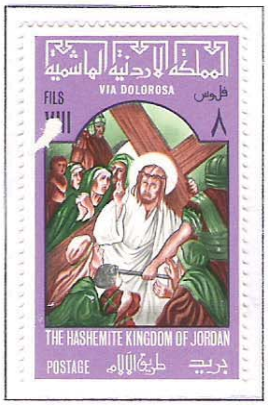
Sulla Sindone sono visibili due impronte di un corpo maschile, nudo, a grandezza naturale: una di fronte e l'altra di schiena, allineate testa a testa.

L'immagine del corpo è visibile solo da un lato mentre le macchie ematiche, a volte, in entrambi i lati. Sotto le macchie di sangue non è presente immagine, segno che essa si è formata in un momento successivo.

Sul telo sono evidenti i segni dell'incendio di Chambery del 1532 quando era piegato ad otto. Nel 2002 questi fori, che dal 1534 furono ricoperti da rattoppi ad opera delle clarisse del convento di Chambery, furono rimossi così come fu sostituito il telo di sostegno del lenzuolo.

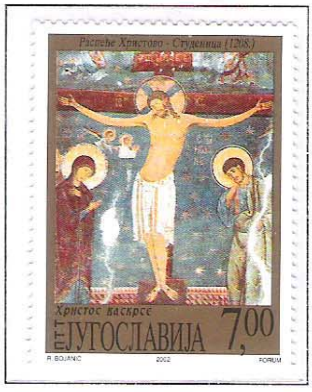
L'Uomo della Sindone presenta molte ferite; le più evidenti sono: le ferite ai polsi e agli avampiedi, compatibili con l'ipotesi che vi siano stati piantati dei grossi chiodi ed una ferita da taglio al costato, compatibile con la punta di una lancia.

Le ferite sul capo corrispondono alla presenza di un casco di spine mentre sul dorso ferite da sfregamento sono compatibili con una grossa e rozza trave portata a spalle (patibulum).
Sono state inoltre rinvenute in corrispondenza dei piedi e del naso, tracce di terra, compatibili con una caduta, dalla quale deriverebbe la rottura del setto nasale.

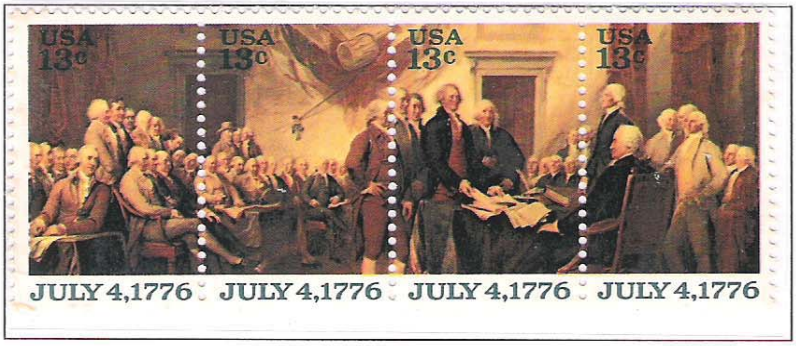


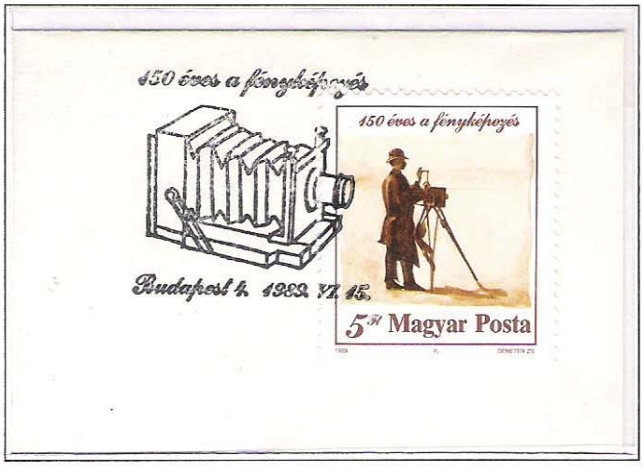
Nella sindone è stato avvolto il corpo di un uomo per breve tempo in quanto manca qualsiasi tipo di decomposizione. Il tutto corrisponde alla tradizionale iconografia di Gesù ed al resoconto evangelico della sua passione, morte e resurrezione.

Studi condotti negli anni '70 del secolo scorso hanno permesso di elaborare un'immagine tridimensionale dell'Uomo della sindone, costituendo un'ulteriore prova dell'autenticità del lenzuolo.



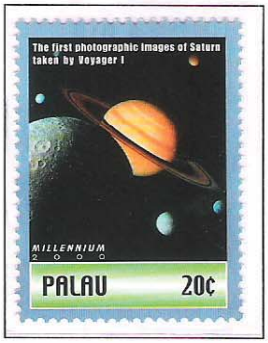
Se prima del 1898 la preoccupazione maggiore dei proprietari della Sindone era quella di avere una sorta di certificazione/riconoscimento ufficiale circa l'autenticità del lenzuolo funebre di Gesù, la prima fotografia scattata da Secondo Pia tra il 25 ed il 28 maggio -che ha rivelato come l'immagine prodotta ha le caratteristiche di un negativo fotografico-, ha rivoluzionato il rapporto con il telo, dando il via ad una ininterrotta serie di esami e studi tutt'oggi ancora in corso.





La sindone è stata fotografata anche nel 1931 da Giuseppe Enrie in occasione dell'ostensione per le nozze del Principe Umberto con la principessa Maria Josè del Belgio e nel 1969 e 1973 da Giovanni Battista Judica Cordiglia.

Facendo tesoro del sistema di elaborazione elettronica delle foto inviate a terra dalla navicella spaziale Voyager, nel 1977 e 1978 l'immagine sindonica viene sottoposta ad elaborazione elettronica-computerizzata, mostrando di possedere le caratteristiche tridimensionali, non possedute né da un dipinto né da normali fotografie.



4. STUDI SULLA SINDONE

4.c Studi multidisciplinari

Sulla Sindone, nel tempo, sono stati condotti diversi e specifici studi ed avanzate diversi ipotesi sulla formazione dell'immagine.

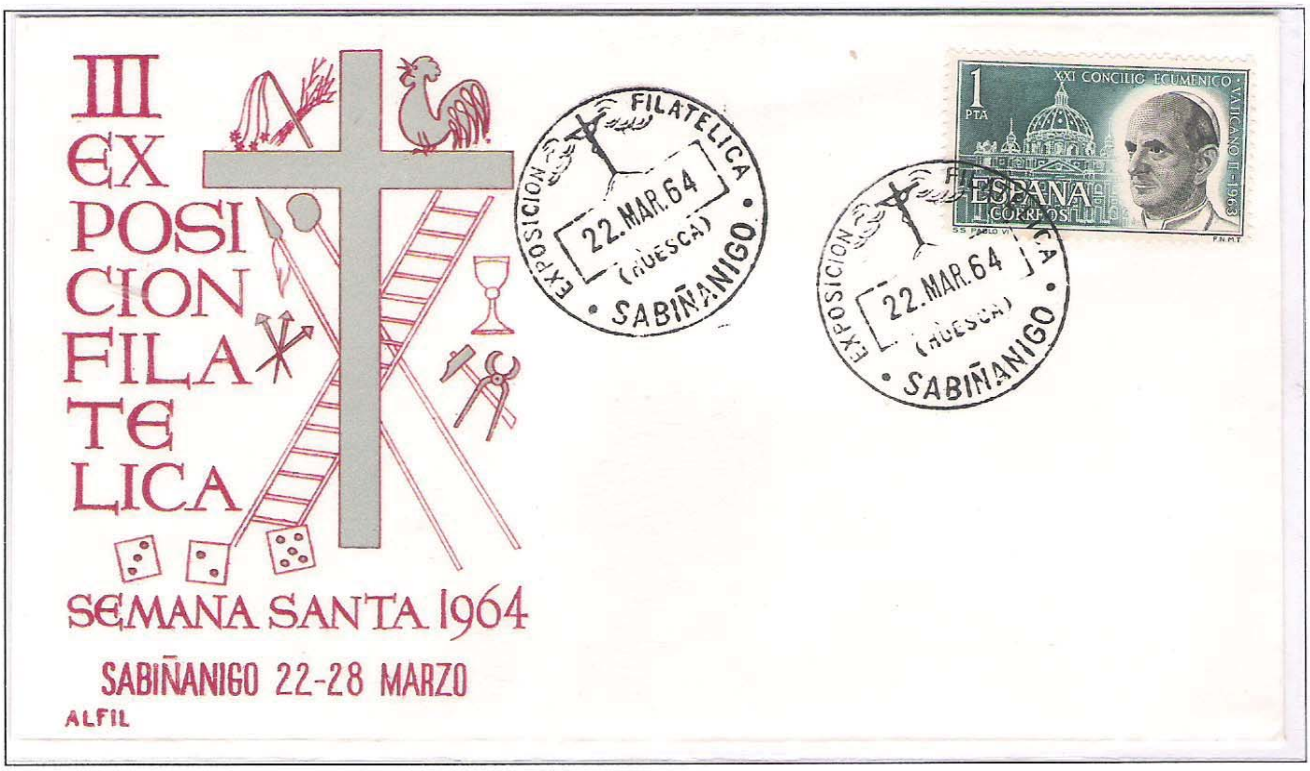
1) Formazione dell'Immagine

La teoria che trattasi di un dipinto è stata completamente abbandonata per l'assenza di pigmenti. C'è chi la vuole opera di abili artisti medievali chi addirittura opera di Leonardo da Vinci. Altri sostengono che l'immagine si sia formata per una ossidazione e disidratazione della cellulosa delle fibre superficiali del tessuto. Chi ancora, legato all' esplosione di energia dovuta alla Resurrezione, evento unico ed irripetibile.

2) Esami medico-legale sulle macchie ematiche

Nel 1932 furono condotti i primi studi medici.
E' certo che sulla Sindone è presente emoglobina, del gruppo AB, riconducibili ad un soggetto maschile, fuoriuscite per lesioni traumatiche, da punte di oggetti, da colpi di flagello e da penetrazioni di oggetti appuntiti quadrati (chiodi) nei polsi e nei piedi.

A livello del V intercostale è presente un ferita da taglio con fuoriuscita di siero post mortem. Fu stabilita anche la separazione del sangue dal siero.



Test eseguiti nel 1994 sul DNA del sangue hanno rilevato la presenza di profili genetici

Le tracce di sangue sono state conservate perché la legge rabbinica imponeva di seppellire il defunto per morte violenta con il suo "sangue di vita", senza detergerlo. E Giuseppe e Nicodemo, notabili in Israele, che ben conoscevano la legge di Mosè, fecero proprio così.

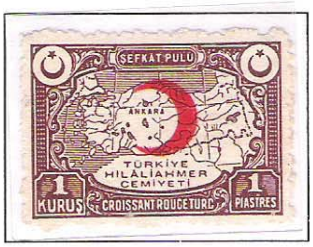
Si può anche avanzare l'ipotesi che il processo infartuale dell'Uomo sindonico, per compiere il suo percorso, sia iniziato 36 ore prima; ciò farebbe coincidere il suo inizio con l'agonia nell'Orto del Getsemani dove Gesù versò gocce di sangue.

Il corpo reca i segni del "rigor mortis", evidenti sia nella Sovrapposizione del piede sinistro sia nel capo leggermente reclinato in avanti.

3) Esame pollinologico

Il criminologo svizzero Max Frei Sulzer nel 1973 e 1978 prelevò dei campioni sulla Sindone, individuando pollini indicatori generici (macroaree geografiche), indicatori di provenienza (es: Israele, Anatolia), indicatori botanici a distinzione limitata (es. Gerusalemme, Edessa, Costantinopoli).

Sulla Sindone sono presenti diverse specie di vegetali specifiche della Palestina e dell'Asia Minore che concordano con la ricostruzione proposta per la storia della Sindone anteriore al XIV secolo.



Nel 1997 e 1998 si individuarono nel tessuto della Sindone pollini a distribuzione limitata (Gerusalemme e Palestina) e due indicatori botanici assoluti: Gaudelia Tourneforti, che fioriscono in primavera (marzo-aprile) tra Gerusalemme e Mar Morto.

L'area in cui fioriscono insieme gli indicatori specifici e quelli assoluti si trova in Israele in un'area compresa tra le città di Hebron e Gerusalemme (zizyphus – spina Christi).

Spina Christi

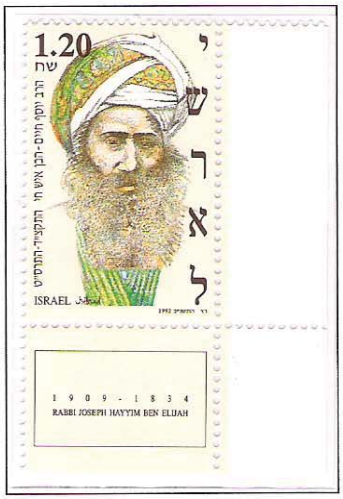
Vi sono state rilevate anche tracce di piante e di fiori che sbocciano in primavera in Palestina.

Vennero individuati anche pollini di riso per le varie ostensioni avvenute a Vercelli (zona di risaie)

Il film "Riso Amaro" è ambientato nelle risaie della campagna vercellese

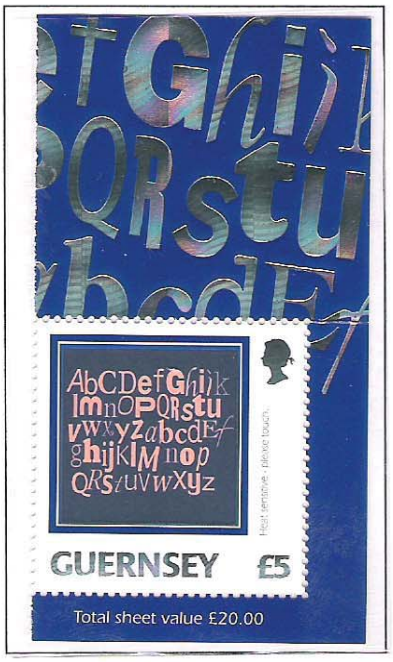
4) Altre presenze

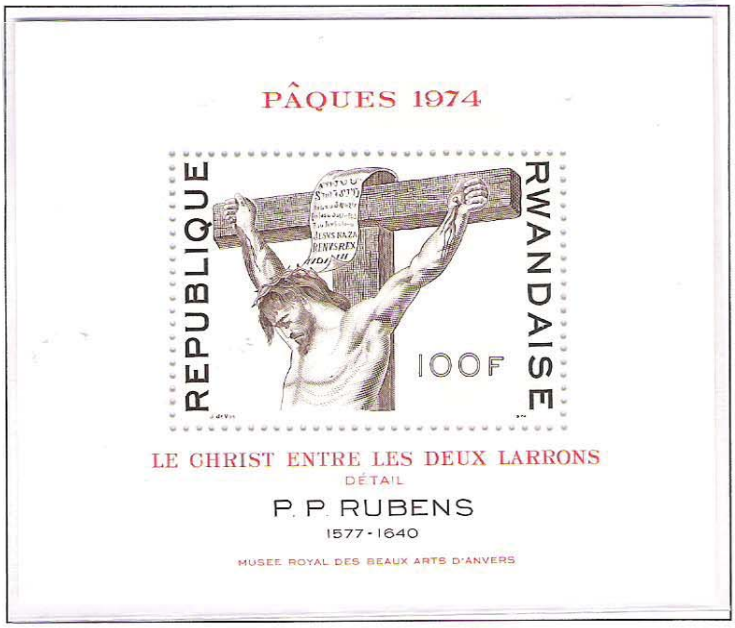
Sulla Sindone è stata rilevata la presenza di mirra e aloe sacotrina. Il corpo di Gesù, infatti, prima di essere sepolto, fu unto con una mistura di aloe e mirra di circa cento libbre portata dal Rabbi Nicodemo.



Grazie all'immagine tridimensionale, è stato possibile scorgere sulle palpebre, la presenza di due monetine romane, coniate da Pilato tra il 29 ed il 30, nell'anno XVI di Tiberio.

C'è chi sostiene anche la presenza di alcune lettere vicino la guancia, riconducibili al Titulis Crucis.





5) Esame del radiocarbonio

Nel 1988 la Santa Sede acconsentì al prelevamento di alcuni frammenti della Sindone per sottoporli all'esame del radiocarbonio 14. Essi furono inviati ai laboratori di Oxford, Zurico e Tucson.
Il risultato ha datato il lenzuolo tra il 1260 ed il 1390 ma essi furono subito messi in discussione sia perché il protocollo degli esami non è stato mai reso pubblico dai laboratori sia perché l'incendio del 1532 potrebbe aver alterato l'esame.
La datazione medievale contrasta con tutti gli altri esami multidisciplinari.

Miss M Radford
420 Eastwood
RUNCORN
Cheshire
WA7 6LJ

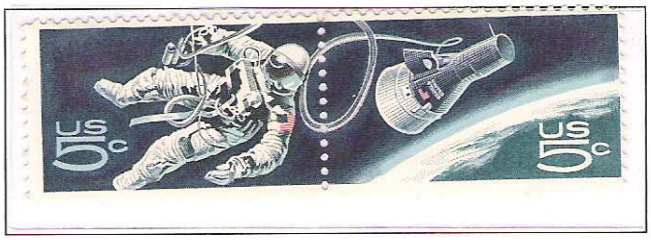
6) Esame letterale del testo evangelico di Giovanni

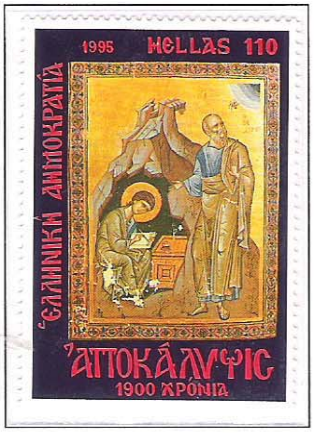
Il Persilli procedendo ad un esame esegetico e letterale del Vangelo di Giovanni, che narra la resurrezione di Gesù, riformula i versetti che sono alla base della fede del credente.

Nell'Isola di Patmos, San Giovanni ha scritto il libro dell'Apocalisse e forse anche il suo Vangelo.

La Fede

"Le fasce sono distese, ovvero afflosciate, vuote, non manomesse ed il Sudario, che era sul capo di Gesù, non con le fasce distese ma al contrario, avvolto in una posizione unica
(rimasto al suo posto, sospeso, contro ogni legge di gravità)".





Giovanni entrò, …

… vide (tutto questo) e credette.

5 LA SINDONE E…

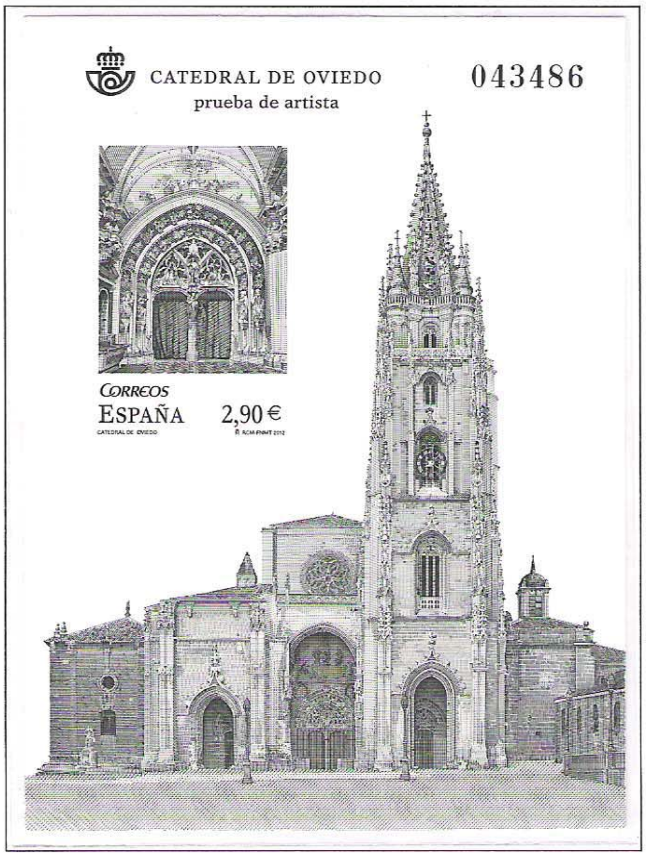
5.a Le “altre” Sindoni

Complesse e diversificate sono le attestazioni dell’esistenza di immagini Acheropite (non fatte da mano d’uomo) di Cristo. L’esigenza di avere un riferimento certo del volto del Salvatore, quale conseguenza irrinunciabile dell’autenticità della sua incarnazione, indussero già nel VI secolo ad avere un’abbondante e significativa documentazione sui Volti Santi in circolazione.

La prima immagine Acheropita di cui si ha notizia è la Camuliana.
Si narra che la pagana Ipazia della città di Camulia, in Cappadocia, desiderosa di conoscere Gesù, si convertì al cristianesimo dopo aver trovato nel suo giardino un telo di lino con impressa l’immagine di Cristo.
Traslato a Costantinopoli nel 574, scomparve definitivamente nel 787.

Nell’antichità era molto venerato un Mandylion conservato ad Edessa. Esso rimanda al racconto del re di quella citta, Abgar, che lo avrebbe ricevuto direttamente da Gesù con impresso il suo volto, per garantirne la guarigione.

Rilevante è poi la storia del Sudario di Oviedo, in Spagna, conservato nella cattedrale della città.
Essa rimanda direttamente al sudario posto sul volto di Gesù nel sepolcro.

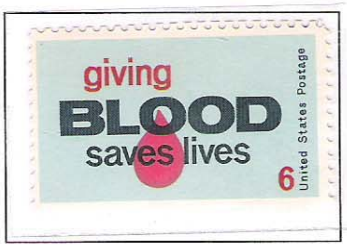


Prova d’artista

5 LA SINDONE E…

5.a Le “altre” Sindoni

Studi condotti sul sudario, hanno rilevato la presenza di sangue dello stesso gruppo della Sindone AB e la presenza di pollini della Palestina, del Nord Africa e della penisola iberica e nessuno dell’Anatolia e di Costantinopoli.

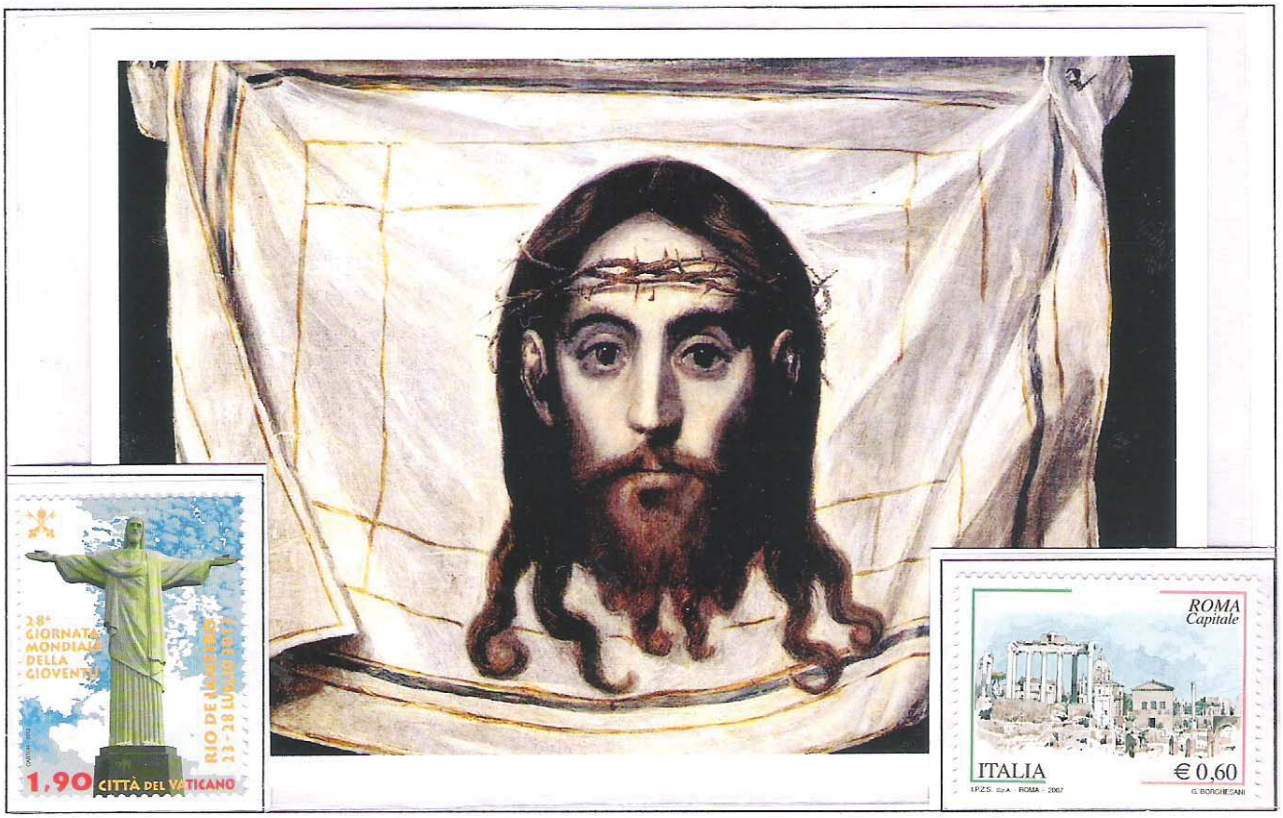


Gran Bretagna – Airgraph 1944 Greetings Christmas

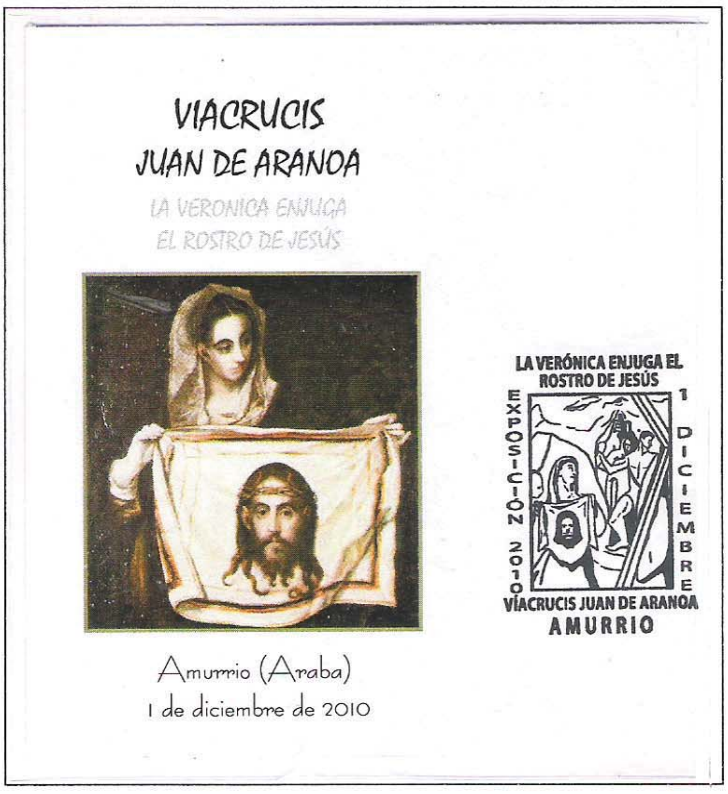
5 LA SINDONE E...

5.a Le "altre" Sindoni

I Vangeli ci narrano che un'emorroissa fu guarita da Gesù al solo tocco delle sue vesti. Tale Berenice, per devozione, gli fece erigere nella sua città, Paneas, una statua. Ponendo sul suo volto un fazzoletto vi ottenne impressa l'immagine del Salvatore. Il lino, dopo molte vicissitudini, giunse miracolosamente a Roma.



Cina, Intero postale



Con l'intrecciarsi delle leggende e dei racconti, la Berenice bizantina si trasformò nella Veronica latina, assumendo definitivamente il nome di Veronica "vera eikon" (vera immagine).

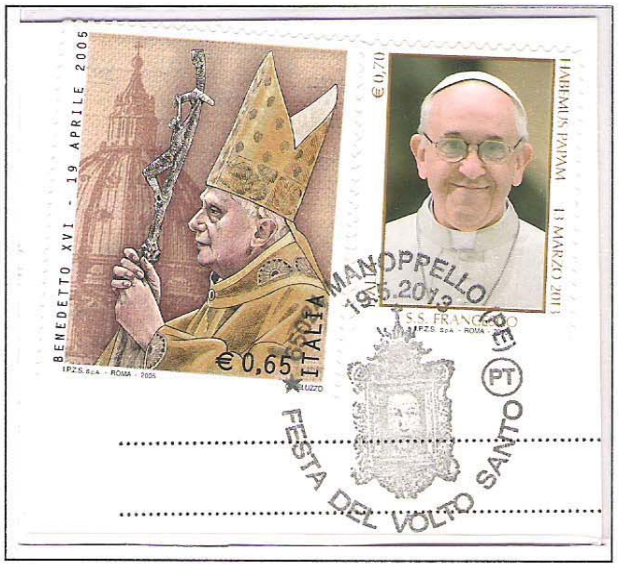
Nel medioevo e più compiutamente dal XV secolo, il racconto fu traslato nella Veronica che asciuga il volto di Gesù sulla via del Calvario, occupando definitivamente la VI stazione nel percorso della Via Dolorosa.

5 LA SINDONE E...

5.a Le "altre" Sindoni

Questo telo sarebbe stato conservato fino al 1601 (o al 1527 sacco di Roma) in uno dei quattro piloni di sostegno della cupola della Basilica di San Pietro in Vaticano.

Scomparso probabilmente già nel 1608, si pensa che sia riconducibile al Volto Santo conservato in Abruzzo nella cittadina di Manoppello.



La sovrapposizione dei due volti, quello sindonico e quello di Manoppello, mostrerebbero molti punti di contatto.

Altri sostengono che il Velo di Manoppello altro non sia che il sudario posto sul volto di Gesù nel sepolcro, già appartenuto alla pagana Ipazia da Camulia e giunto a Roma in modo miracoloso.

Una copia del telo conservato in Vaticano fu fatta eseguire da papa Urbano VIII nel 1625 su richiesta di don Giuseppe Spadafora Mancada e posta nella chiesa parrocchiale di Venetico.

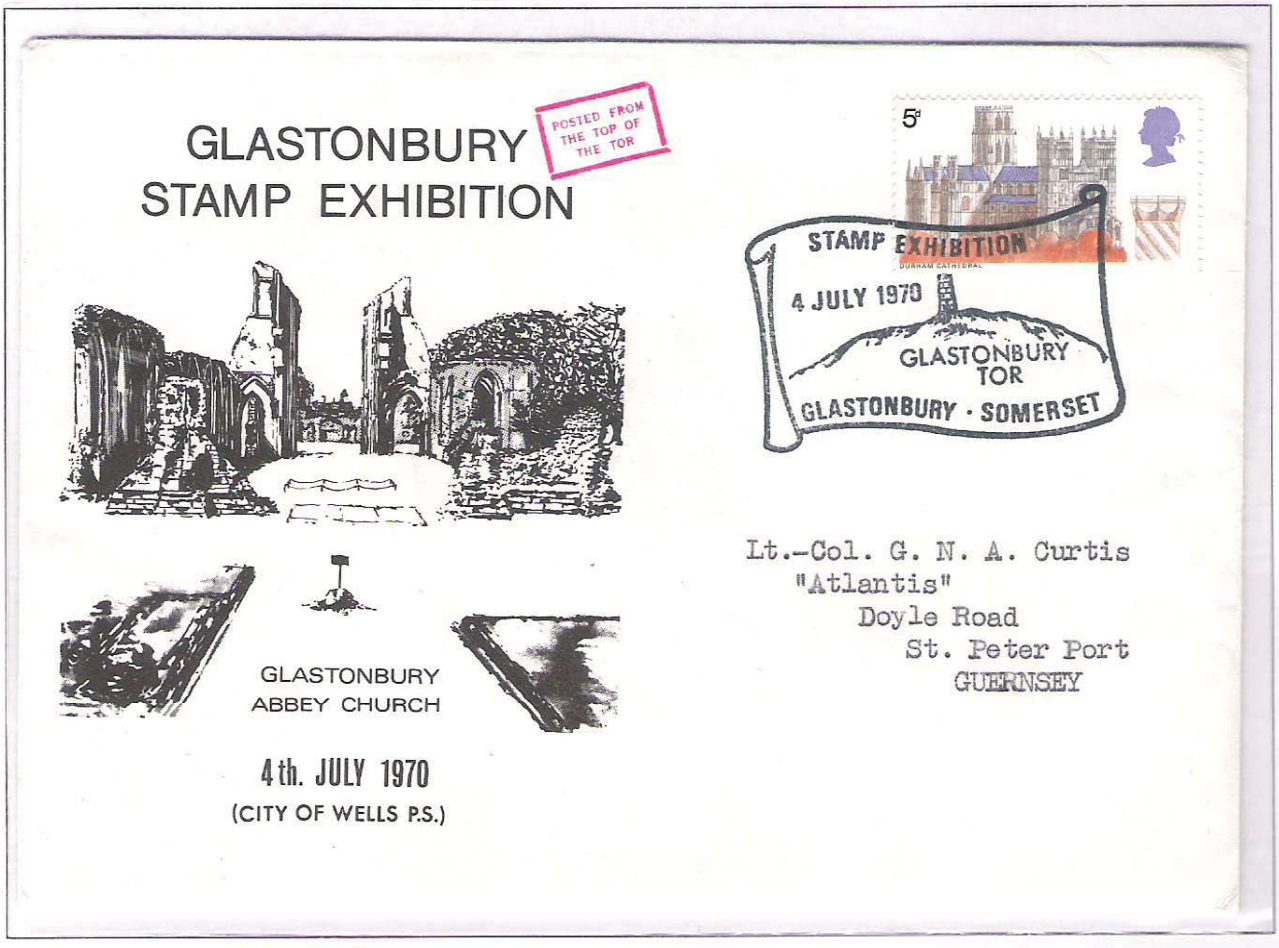
Come visto, fin dall’inizio la Sindone ha avuto delle copie. Le Acheropite sono immagini (non fatte da mano d’uomo) che, per antonomasia, nascono da un intervento miracoloso ed hanno, tra le loro caratteristiche fondamentali, quella di duplicarsi.
Oggi nel mondo se ne contano circa 50 tra monde o figurate, accompagnate da certificazione. L’autenticità del lenzuolo o un suo avvenuto contatto con l’originale è sempre stato un requisito importante per avanzare, da parte del proprietario, una sorta di “riconoscimento pubblico”.

Sicchè quando nel 1532 a seguito dell’incendio di Chambery si vociferò la perdita del lenzuolo, subito i Savoia si attivarono per avere da parte del papa Clemente VII (al secolo Giulio dè Medici), l’attestato di autenticità.

Una copia della Sindone torinese fu commissionata nel 1516 da Massimiliano I e dalla figlia Margherita d’Austria (moglie in seconde nozze di Filiberto II di Savoia) e realizzata dal Durer nelle dimensioni di 1/3, oggi conservata a Lier.

L'interesse per la sorte dei panni funerari del Signore ha fatto fiorire leggende e tradizioni. C'è chi li vuole in possesso di San Pietro, chi di Pilato, chi della moglie di questi e da lei a a San Luca, chi ancora in possesso di Giuseppe da Arimatea, il proprietario del sepolcro.

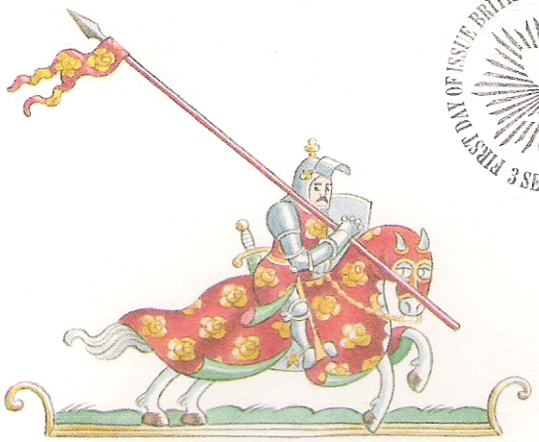
Questi, fattosi battezzare e divenuto vescovo, giunse in Inghilterra, precisamente a Glastoubury, nel Somerset, dove tuttora fiorisce un pruno che la leggenda vuole scaturito dal suo bastone, piantato nel recinto dell'antica abbazia; luogo, questo, che rimanda alla saga del Sacro Graal.



Inevitabilmente la storia del Sudario si intreccia anche con la storia dei templari.
In quel di Templecombe, sempre nel Somerset è stato rinvenuto nel 1944 un pannello di legno raffigurante un volto che richiama il volto sindonico.

Libretto con annullo 3 valori "La Sindone e i Cavalieri Templari"

Tanto che qualcuno ha ipotizzato che il tanto ricercato Sacro Graal, che ha dato origine alla saga del Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda……

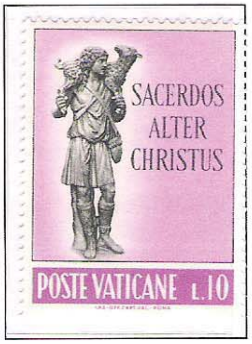


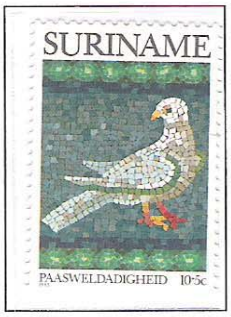
Arthurian Legend
Royal Mail First Day Cover

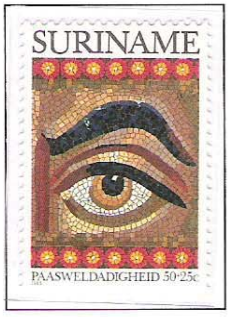
Mr Anthony L Heredge
40 Fort Road
NORTHOLT
Middlesex
UB5 5HH

…..non sia il calice dell'Ultima Cena, che si vuole conservato a Valencia, ma il contenitore o lo stesso lenzuolo funerario di Cristo, conservato nel pannello di quercia di Templecombe.

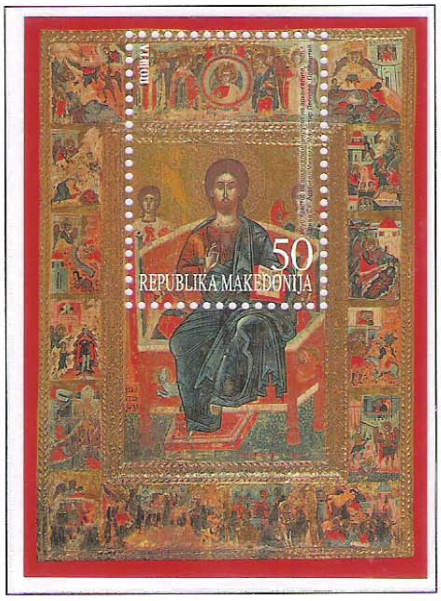
I primi cristiani erano riluttanti a rappresentare il Cristo crocefisso, raffigurandolo con l'immagine del pastorello che reca sulle spalle un agnello o solo simbolicamente come la colomba, il pesce, l'occhio, la fonte zampillante, rimandando ognuno a oggetti o figure comuni, trasportandone il significato.

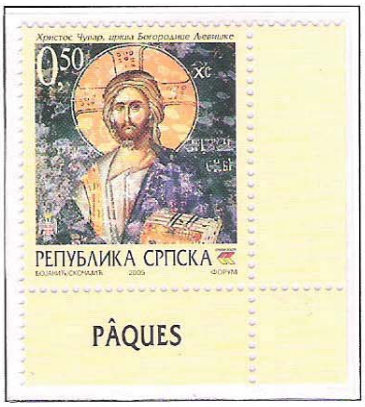






Dal VI secolo si diffonde in Oriente e poi in Occidente (Bizantini) l'immagine di un volto austero, con capelli lunghi e con baffi, che richiama in modo impressionante l'Uomo della Sindone.

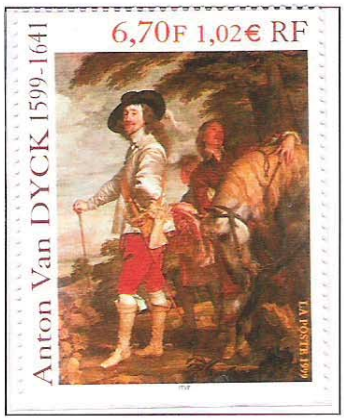




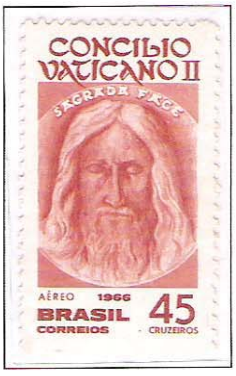
Seguendo il suo desiderio di imporre l'immagine di Cristo al mondo, l'imperatore di Costantinopoli Giustiniano II fa rappresentare in un solido d'oro, coniato nel 692, il volto di Cristo indicandolo come Re dei Re, con grande somiglianza con il volto della Sindone.

Anche in Occidente la raffigurazione del Cristo è influenzata dall'Uomo sindonico, come per il Cristo Pantocratore di Monreale o con il Cristo del Sancta Sanctorum di Roma.

Nel XVI secolo Anton van Dyck vede la Sindone e dipinge, per primo, una crocifissione con i chiodi infissi nei polsi e non nel palmo della mano.



Queste sono solo alcune testimonianze che dimostrano come dal VI secolo, la Sindone abbia influenzato in modo significativo, la raffigurazione del volto di Cristo nell'arte.



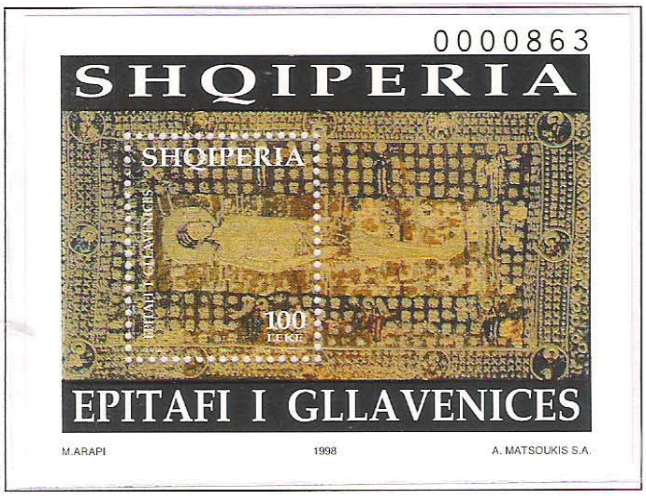
Presso la Biblioteca Nazionale di Budapest è conservato il Codice Pray, datato 1192-1195 in cui si raffigura: nella parte superiore l'unzione di Cristo nel sepolcro, nella parte inferiore le donne al sepolcro e l'angelo che mostra il sudario.

Anche presso la cattedrale di Laon si conserva un'icona della Sainte Face, riproduzione del Mandylion ante 1249.

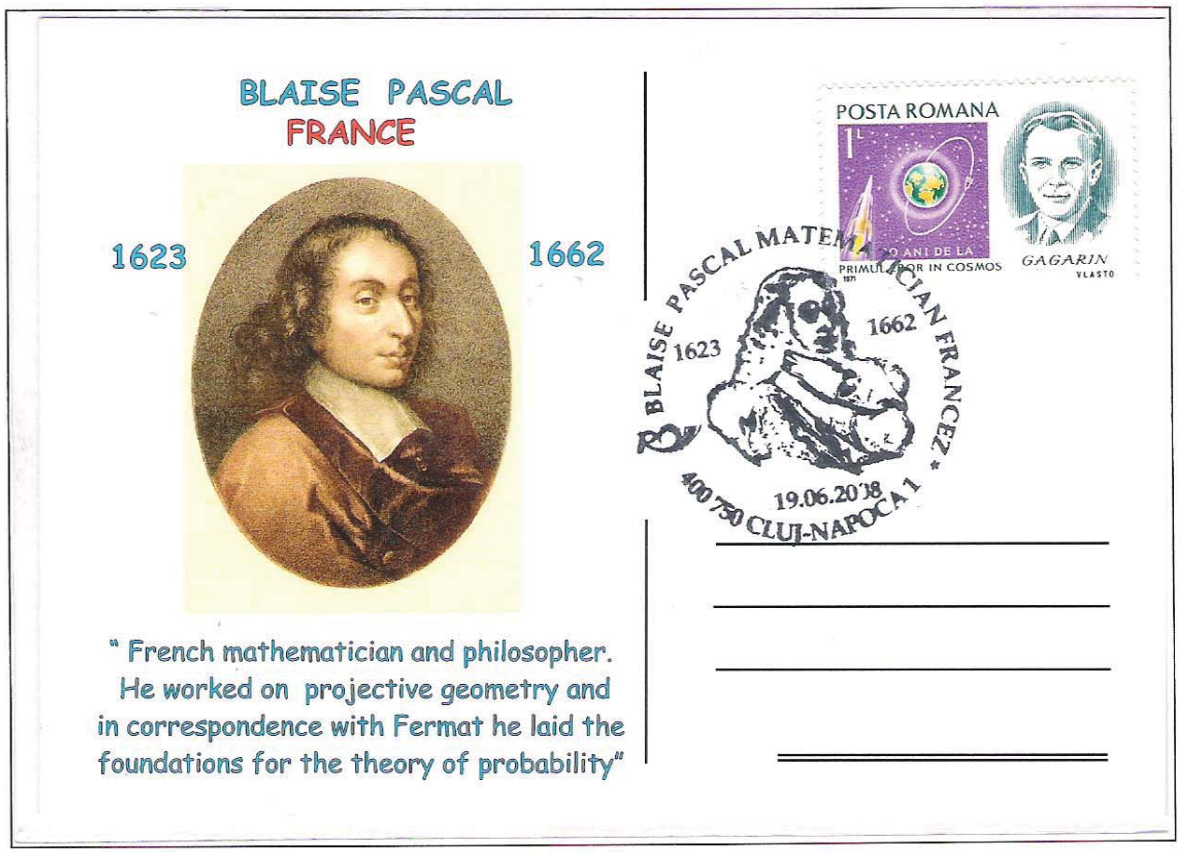
L'immagine sindonica sarebbe in relazione anche con quella che viene chiamata "curva bizantina". La sovrapposizione dei piedi in croce, causa la rigidità cadaverica, ha causato, intorno all'anno 1000, la credenza di un Gesù zoppo, ovvero con un piede più corto; conseguenza è la rappresentazione del crocefisso tutto spostato da un lato ovvero rappresentato con il suppedaneo inclinato (area russa).

Altro rimando alla sindone è la cosiddetta "Akra Tapeinosis" o "Imago Pietatis": Cristo con gli occhi chiusi e con le mani incrociate sul ventre, sporge dal sepolcro dalla vita in su, in posizione retta, immagine che rimanda anche all'Eucarestia.

Queste testimonianze artistiche, fanno supporre che ci fosse un "modello autorevole" al quale gli artisti bizantini, prima, e tutti gli altri poi, si sarebbero ispirati direttamente.
Niente di più verosimile che questo "modello" non fosse altro che la Sindone oggi conservata a Torino.



Calcoli effettuati sulla possibilità che il lenzuolo torinese sia il vero corredo funerario di Cristo, lo danno per certo con un altissimo grado di probabilità.



Pascal fu uno dei fondatori della Teoria delle Probabilità

Anch'io credo che questo lenzuolo sia quello che realmente ha avvolto il corpo di Gesù nella tomba e che sia il testimone muto ed autorevole di quell'evento unico, irripetibile e sconvolgente, avvenuto in quell'alba della prima domenica della cristianità da cui tutto ebbe inizio:
la resurrezione del Cristo.